Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Dati prezzi oltre le tasse governative - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 4 Maggio 1923 — ROMA — Venerdì 4 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 105

Si potenziano le forme superiori

L'ordine del giorno della Camera non porta, come molti credevano e speravano, la riforma elettorale. Ciò significa: niente battaglia sui vari sistemi; per ora, e niente elezioni. Tutti questi numeri del programma parlamentare rinviati a tempo indeterminato. Di qui a quel tempo, le irrequiete anime costituzionali possono accontentarsi dell'assicurazione dell'on. Mussolini: che lo Statuto non sarà toccato. Interessante a notare: molti di queste anime si sentivano più tranquille per le sorti dello Statuto, sotto la minaccia del bolscevismo, che dietro la difesa del fascismo. La paura ha le sue originalità.

Non vi saranno, dunque, elezioni per ora. E perchè vi dovrebbero essere? Nè formalmente, nè sostanzialmente esiste dissidio, tra la Camera e il Governo, o tra questo e il paese. La Camera ha approvato sempre, alla quasi unanimità, gli atti e le dichiarazioni del governo. E quando e come può, il paese approva sempre, egualmente, con in più gli inni e le bandiere. La stessa stampa di opposizione non esercita la sua critica che ai margini del partito fascista, più che del governo fascista, e, se mai, non si industria che a mettere in evidenza le differenze e i contrasti tra l'azione serena ed equilibrata del Capo e quella un po' più fantasiosa e tumultuosa — più brada — dei gregarii. Perchè, dunque, le elezioni? Credo, anche, in questo momento, vi siano cose più gravi e severe cui pensare e provvedere.

E, poi, insomma, in questo momento, bisogna sopra tutto governare. Governare, cioè, agire, perchè il governo è azione, non discussione. E per l'azione ci vuole una mente, una volontà, un comando: una dittatura. D'accordo, che la dittatura non è il sistema ordinario, e normale, non è il sistema di tutti i periodi storici, come la chirurgia non è la *toilette* di tutte le mattine. Ma quando si deve tagliare, estirpare, scarnificare, sul corpo sociale o sul corpo umano, come fare a meno della dittatura e della chirurgia? Se l'Italia oggi comincia a respirare, è perchè una mano sicura si è dedicata a estirpare tutti i tumori che cinquant'anni di parlamentarismo avevano fatto crescere e maturare in tutti gli organi vitali, a cominciare dal cervello. Non sono ancora trascorsi che cinque mesi; e i partiti, che hanno lavorato cinquant'anni per ridurre il paese nello stato miserevole, in cui il fascismo l'ha trovato: dovrebbero mostrare un po' meno di impazienza per ripigliare il loro funesto lavoro. Attraverso la dittatura, o diciamo anche più propriamente, attraverso i pieni poteri, che il Parlamento ha affidati al governo dell'onor. Mussolini, è la Nazione, che finalmente assume il governo di se stessa. Bisogna togliere il titolo al governo parlamentare — diceva un grande pubblicista della Restaurazione - perchè esso può tutto fare, ma non governare. I deputati sono i rappresentanti degli interessi dei vari gruppi politici e delle varie classi della nazione; ma la nazione è una cosa diversa, una cosa a sè, che vive e deve vivere nel tempo, e non può essere sottoposta alla tirannide degli interessi passeggeri che i deputati rappresentano. Ora sono appunto gli interessi passeggeri che si sono sovrapposti, fino a ieri, a quelli della nazione, e li hanno mortificati o avviliti. E' il compito dell'on. Mussolini rimettere in evidenza e in valore gli interessi della nazione, e difenderli e proteggerli contro tutti gli interessi particolari. E' una questione di equilibrio. Ieri, i mandatari dei partiti. Oggi, il mandatario della nazione. Quando l'equilibrio si sarà ristabilito, potranno gli antichi guastatori ripigliare l'opera interrotta. Seguitare non potevano più, ieri, senza distruggere le radici della vita nazionale. E fino alle radici, in verità, non sarebbe stato conveniente farli arrivare. Un po' di tregua l'Italia se l'era guadagnata dopo cinquant'anni di graziosa sopportazione.

Tutta l'opera svolta, in questo breve tempo, dall'on. Mussolini, non tende che ad un fine: potenziare la nazione al di sopra delle classi; potenziare lo Stato, al di sopra dei partiti; potenziare il concetto dell'unità, al di sopra delle minori speculazioni delle divisioni personali. Nelle grandi come nelle piccole cose, questo fine è perseguito con grande tenacia e con eguale sicurezza. Anche l'ultimo provvedimento sul I Maggio ha, nel disegno, la sua importanza e il suo significato. Perchè mettere la mano anche sul calendario delle feste? Perchè turbare anche certe funzioni cui l'abitudine ha fatto perdere ogni valore? Eppure, se meno legati ai Tabù convenzionali, gli stessi socialisti dovrebbero, o avrebbero dovuto mostrare di comprendere il senso di pacificazione nazionale, ch'era in quel provvedimento. Abolire una festa, che aveva significato, nei primi tempi della sua celebrazione, il distacco della classe operaia dalle altre classi, e quindi lo stato di lotta con metodi e mezzi diretti alla sopraffazione o alla sostituzione; equivale ad abolire il ricordo e il segno d'uno stato d'animo, che la politica nazionale, pacificatrice di tutti i dissidi e compositrice di tutti i contrasti, non può e non deve ammettere nell'ambito della vita italiana. La politica nazionale, che supera la politica delle classi, non può consentire che si perpetuino le forme di una lotta che essa tende ad annullare nella sostanza.

Non atto di ostilità, dunque, contro la classe operaia; ma richiamo della classe operaia nella famiglia nazionale.

Così, l'abolizione temporanea dell'attività governativa del Parlamento deve essere considerata per la borghesia, come l'abolizione della festa del I Maggio per la classe operaia. Bisogna che anch'essa, la borghesia parlamentare, la quale si era staccata, per altra via, dalla nazione, e aveva tentato di riassumere in sè tutti i privilegi delle antiche tirannidi, e di assorbire in sè tutti i poteri dello Stato, e creare con la corruzione la sua onnipotenza su tutte le classi sociali, anch'essa la borghesia deve rientrare nella cerchia della nazione, a parità di condizioni con le altre classi, in piena ed assoluta sottomissione alla forza dello Stato, solo onnipotente. E' l'eterna Italia, oggi, che obbliga l'italiano d'un momento, l'italiano di passaggio nella terra dei suoni e dei carmi, a piegarsi alla legge superiore della vita, alla superiore necessità della storia nazionale. Borghesi del Parlamento, operai delle Case del Lavoro, cittadini di tutti i gradi e di tutte le misure e di tutte le funzioni — devono accettare oggi la nuova situazione e la politica unitaria della nuova situazione, perchè, oggi, si deve rifondere il metallo di tutta la nostra potenza di vita per la creazione della nuova anima italiana.

Non si comprende come vi siano dei refrattari i quali, soltanto in memoria di un passato, che non potrà più ritornare, si ostinino a tenere nel pugno e a non gittare nel crogiuolo ardente quel poco o molto di sè che possa avere qualche valore.

Ma la loro renitenza non stancherà la pazienza dell'artefice.

Rastignac.

Il Barone KRUPP arrestato ieri dalle Autorità francesi

La necessità di consultazioni fra gli Alleati

dopo la nota con le proposte tedesche

Sarebbe prematuro esprimere oggi un giudizio sicuro e definitivo sulla nota consegnata ieri dal Governo tedesco ai Governi di Londra, Roma, Parigi, Bruxelles e Tokio, e comunicata anche, per conoscenza, a Washington ed alla Santa Sede. Quello trasmesso ai giornali non è che un primo riassunto: perchè la nota è lunghissima ed è redatta in tedesco; quindi, la traduzione ufficiale del suo testo, difficile e laboriosa, non essendo stata compiuta che oggi presso tutte le Capitali interessate, non è stata ancora esaminata, in tutta la sua interezza, dai capi responsabili dei varii governi.

Quindi non bisogna attendersi tanto presto, da parte di nessuno degli Stati alleati, un apprezzamento conclusivo in merito al contenuto della nota stessa; e tanto meno ci si deve aspettare una immediata risposta interalleata alle proposte del Governo di Berlino.

Noi ignoriamo quindi ciò che il Governo italiano penserà di questo documento e non è possibile addirittura prevedere fin d'ora l'accoglienza che esso avrà da parte di Palazzo Chigi, come da parte del Quai d'Orsay o del *Foreign Office*.

A parer nostro, però, la nota del Cancelliere Cuno — approvata da tutti i membri direttivi del Reich — differisce dalle altre proposte consimili, affacciate in altri tempi dalla Germania, per uno spirito serio, volenteroso e conciliante, per una praticità di intenti, per una evidente buona volontà di risolvere il groviglio gordiano delle riparazioni; perciò sarebbe ingiusto negare a questo documento qualunque valore e qualunque importanza.

Ma ci sembra che neppure le sue linee generali possano essere accolte ad occhi chiusi. E' possibile che vi si esageri ancora una volta l'impossibilità, da parte della Germania, di far fronte a certi impegni finanziarii fondamentali, per i quali forse il popolo tedesco è fornito di molto maggior numerario di quello che non appaia dalle dichiarazioni ufficiali del suo Governo.

Con tutto ciò, però, non si può negare che il contenuto della nota tedesca, il suo tono realisticamente calmo e sereno, la complessità e la serietà di alcune proposte pratiche, capaci di avviare un componimento pacifico della vertenza della Ruhr, sieno tali da potere almeno servire utilmente come base di discussione fra gli Alleati e la Germania.

Sappiamo bene che tale nostro punto di vista urta in un ostacolo serio: l'intransigenza francese e le dichiarazioni anche recenti del Governo di Parigi di voler respingere qualunque proposta di sgombero della Ruhr, che non sia preceduta dalla liquidaziona dei pagamenti promessi. Il Governo francese si è in un certo modo compromesso anche di fronte all'avvenire, sostenendo che l'evacuazione della zona carbonifera renana non potrebbe avvenire che gradualmente, a mano a mano che sieno stati effettuati i versamenti delle riparazioni.

Ora, è possibile che su questo punto i criteri dell'Inghilterra, dell'Italia e financhè del Belgio sieno alquanto diversi. E logico che, se la Germania *non può* materialmente ed umanamente pagare quanto le è richiesto, è inutile imporre allo sgombero della Ruhr una condizione che, *a priori*, si sa irrealizzabile, ed ineseguibile.

Ma non è detto che l'ostacolo francese ad entrare nell'ordine di idee di comporre, mediante accordi, la questione delle riparazioni, debba essere inamovibile ed insormontabile. Non è detto neppure che alla nota tedesca gli Alleati debbono rispondere con un documento unico; potrebbe anche darsi — ma nulla, ripetiamo, è possibile oggi prevedere — che le risposte sieno due: Una, che potremmo chiamare di *maggioranza* ed una di *minoranza*.

Tutte ipotesi, del resto, assai vaghe ed inconsistenti. Quello che oggi si può affermare con una certa sicurezza è soltanto questo: che la nota tedesca è giudicata degna di esame, di considerazione e di studio, almeno presso la maggior parte dei governi alleati. Se verrà o no accolta come base di un'eventuale discussione; se la risposta ad essa sarà o no un documento unico, concordato solidalmente fra tutti i governi alleati; se potrà incamminare il problema delle riparazioni verso un componimento soddisfacente, o no: tutto ciò non è possibile prevederlo oggi. Perchè questo sarà appunto l'oggetto degli scambii di idee, che fra le Cancellerie delle potenze europee dovranno aver luogo, proprio su tale argomento, nei giorni venturi.

La Germania ha parlato

dichiara il Cancelliere tedesco

BERLINO, 2.

Ieri stesso il Cancelliere tedesco ha commentato la nota del Governo innanzi alla riunione dei Capi dei governi tedeschi.

Il Cancelliere ha detto che dalla riuscita o dal fallimento di questo tentativo dipendono il ripristino di relazioni pacifiche tra la Francia e la Germania, un miglioramento della situazione generale in Europa e delle condizioni dell'economia mondiale, oppure un ritorno al sistema di diffidenza e dell'odio. Passando ad esaminare i singoli punti dell'offerta tedesca, il Cancelliere ha esposto le grandi difficoltà che il Governo dovette superare per giungere alla fissazione di una somma, che potesse venire accettata e garantita dai capi della finanza e dell'industria.

Il Cancelliere ha quindi parlato della proposta di far stabilire la capacità della Germania a pagare da una commissione internazionale e della possibilità che la cifra di trenta miliardi di marchi oro possa sembrare al mondo insufficiente: «Bisogna tener conto — ha detto sostanzialmente Cuno — che la Germania deve sopportare questo gravissimo sacrificio dopo una guerra perduta e quindi la nutrizione e la vita del popolo incontra ad ogni momento gravissime difficoltà. Tenuto conto di tutte le circostanze esposte, si può dire che la somma da noi offerta equivale almeno ad una somma di 43 miliardi di marchi oro».

L'oratore ha anche trattenuto i ministri presidenti delle provincie tedesche sul problema della pacificazione degli interessi tra Francia e Germania.

«I danni prodotti dall'invasione franco-belga della Ruhr — ha detto il Cancelliere — devono essere risarciti. Se le nostre proposte, che vanno già oltre il limite delle possibilità, saranno respinte dalla controparte, ciò significherà che la Francia non vuole le riparazioni, ma l'annessione e la distruzione della Germania. Allora sorgerà per noi la grande questione dell'essere o non essere. Speranze eccessive in un risultato favorevole del nostro tentativo in un risultato favorevole del nostro tentativo, non ne abbiamo e non consigliamo ad averne. Ma noi calcoliamo sul buon senso del mondo. La guerra nella Ruhr è una pazzia, non solo per i contendenti, ma per tutta la civiltà».

Dopo una esortazione all'unione di tutte le forze del paese, il Cancelliere ha esclamato: «La Germania ha parlato, la parola spetta ora al mondo!».

Un commento del Vorwaerts

Nei circoli politici il contenuto della nota tedesca è commentata favorevolmente. Ma si ripete che si deve guardarsi dalle illusioni circa i suoi risultati. Le probabilità di successo dipendono dall'atteggiamento della Francia; se Poincaré vuole veramente e soltanto le riparazioni e la sicurezza, le trattative potranno essere allacciate e condurre ad una intesa. Ma se lo scopo è di rovinare la Germania e fare una politica di espansione durevole, ogni speranza è perduta.

Si mette sopratutto in rilievo che il nuovo piano non considera solo il problema delle riparazioni, in quanto un tentativo di collaborazione economica franco-tedesca e il patto di sicurezza reciproca indica il sistema economico e politico atto a ridare pace e tranquillità all'Europa. In generale questa è anche l'opinione della stampa ad eccezione naturalmente dei giornali nazionalisti.

Il commento più notevole è quello del «Vorwaerts» il quale approva il nuovo progetto che definisce: «Una possibilità diretta verso l'abolizione dello stato di guerra e per una pace definitiva».

All'ultima ora si annunzia che il Governo tedesco ha presentato al «Reichsrat» un progetto di legge contenente provvedimenti contro la speculazione nelle divise ed un altro progetto concernente i cambi. Il primo preveda restrizioni severissime e la perdita dei marchi all'estero, stabilisce per le banche l'obbligo di notificare l'acquisto di divise per conto di stranieri o per proprio conto, mentre il secondo progetto regola le concessioni alle Agenzie di Cambio che vengono sottoposte a speciale controllo.

La notifica al Quai d'Orsay

Ostili commenti francesi

PARIGI, 3.

La nota del Governo tedesco è stata consegnata ieri alle 16.15 da Von Hoesch, incaricato d'affari di Germania, al Capo Gabinetto del Ministro degli Esteri.

L'incaricato d'affari ha spiegato di aver portato il testo redatto in tedesco per non ritardare la consegna delle proposte del Reich, e ha fatto le sue scuse per non aver presentato una traduzione in francese.

La sostanza delle proposte tedesche del resto era già nota da alcuni giorni. Si prevedeva che a Parigi e Bruxelles esse avrebbero prodotto una impressione poco favorevole e non sarebbero state considerate come la base possibile di un accordo. E' precisamente questo che risulta dai primi commenti della stampa pomeridiana. La parte sostanziale della nota consiste nel rifiuto di far cessare la resistenza passiva della Ruhr.

Il «Temps» fa considerazioni in proposito che meritano di essere riportate:

«Il rifiuto di far cessare la resistenza passiva significa — dice il giornale — che il governo tedesco non intende dare alcuna garanzia della propria buona fede e pretende uscire vittorioso dall'attuale conflitto col fermo proposito di mantenere intatta nei tedeschi quella mentalità aggressiva contro la Francia, quella fiducia nella forza superiore della Germania, che sono gli elementi indispensabili di una futura guerra di rivincita.

Infatti se le truppe francesi dovessero abbandonare la Ruhr dopo negoziati sui quali avesse influito la resistenza tedesca, e dopo un accordo che sopprimesse i diritti fissati nel trattato, e dopo una campagna di sabotaggio e di aggressione, che può durare fino alla partenza dei nostri soldati, quale sarebbe la situazione della Francia? Le folle accuratamente preparate e sovreccitate, che seguirebbero i nostri battaglioni verso le stazioni per vederli partire; crederebbe di averli cacciati e in questa opinione perseguiterebbe tanto più in quanto l'accordo col governo tedesco ci impedirebbe qualsiasi nuova presa di pegni, qualsiasi sanzione, in modo che lo sgombero francese assumerebbe l'aspetto di una irrevocabile sconfitta.

Ispirati da una propaganda che non manca mai di risorse, e alla quale gli avvenimenti darebbero ragione, i dimostranti che seguirebbero i nostri soldati si considererebbero come nel 1813 le avanguardie della nuova invasione tedesca che non mancherebbe di rovesciarsi sul nostro paese. Queste considerazioni bastano a giudicare la nota tedesca di oggi».

Il «Temps» si dice certo che il governo francese non cadrà nell'agguato.

Francia e Belgio risponderanno insieme

Si ha notizia che la nota è stata consegnata nel pomeriggio al ministero degli esteri belga, ma il governo di Bruxelles non pronuncerà il suo giudizio a quanto informa il corrispondente del «Matin» da Bruxelles, se non dopo essersi concertato col governo belga, proporrà una risposta comune. Ma si può ritenere ormai che la occupazione della Ruhr proseguirà fino a quando la Germania non si sia accorta che deve prima far fronte ai suoi impegni e comincierà a pagare, altrimenti, dice il giornale, lascierà in mano alla Francia e al Belgio per un periodo indefinito la parte migliore del suo territorio.

Il «Matin» rileva poi uno strano errore del cancelliere Cuno.

La nota trasmessa al governo francese cominciava così: «Il governo tedesco ha risposto con la resistenza passiva all'occupazione della Ruhr». In serata l'incaricato di affari tedesco ha avvertito che vi era un errore, o che invece di dire «il governo tedesco» si doveva leggere «la popolazione tedesca».

Lo stesso «Matin» ha da Londra che la «Reuter» dice di apprendere da fonte bene informata che il governo inglese farà comprendere alle potenze alleate che la Gran Bretagna non ha avuto nulla a che fare con l'ultima nota tedesca nè l'ha ispirata nè la ha conosciuta prima della sua diramazione.

A Parigi si ritengono inaccettabili

le proposte della Germania

PARIGI, 3, ore 15.30.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri per discutere la nota della Germania. Nelle sfere ufficiali si afferma che Poincaré considera le proposte tedesche inaccettabili. Si ignorano, tanto l'opinione del Presidente della Repubblica, quanto quella degli altri ministri, ma al Quai d'Orsay si dava stamane come non dubbio il rigetto delle suddette proposte.

Negli ambienti francesi che in circostanze come la presente sogliono manifestare più schiettamente il pensiero della collettività, condividono in gran parte l'opinione più diffusa nelle sfere ufficiali, e che cioè il Governo tedesco ha fatto offerte derisorie.

In seguito a varie conversazioni che ho avuto fra ieri ed oggi con diverse persone, credo di potere così delineare le idee che predominano. Le sfere più autorevoli francesi non trovano opportuno negoziare accordi sulle basi che la Germania ora propone, dato che essa offre di rimborsare in conto riparazioni una somma di gran lunga inferiore a tutte quelle che vennero offerte in passato e che probabilmente, una parte di essa finirebbe col non venire sborsata mai. Esse non ammettono che debba costituirsi una Commissione arbitrale quando per risolvere i problemi concernenti le riparazioni, vi è una Commissione espressamente creata col trattato di Versailles.

Si trova poi che il progetto che Bergmann aveva presentato lo scorso gennaio era molto più accettabile delle attuali proposte, non fosse altro perchè in esso si prevedeva la garanzia degli industriali tedeschi, mentre ora il Governo di Berlino si serve soltanto di leggi che obbligherebbero gli industriali a diventare garanti, leggi di là da venire e di cui gli alleati ignorano il contenuto.

In alcune sfere francesi si è inoltre persuasi che la Germania abbia avanzato proposte inaccettabili affinchè nell'opinione pubblica inglese ed americana entri il convincimento che la Francia non vuole venire ad una conciliazione per poter rimanere nella Ruhr.

Quanto alla stampa, essa è concorde nel dichiarare che le proposte tedesche non sono accettabili. I giornali di opposizione fanno tuttavia alcune interessanti considerazioni.

Nell'Echo National Tardieu attribuisce lo atteggiamento della Germania alla politica inefficace di Poincaré il quale si è impossessato nella Ruhr di pegni produttivi senza saperli sfruttare.

L'Oeuvre nota che nel 1919 i tedeschi offrirono 100 miliardi e 50 ne offrirono nel 1921, e si osserva che sarebbe l'ora di entrare in negoziati per poter finalmente ristabilire la pace.

SARTI.

Una consultazione interalleata

sarà proposta da Londra?

LONDRA, 3.

La nota tedesca colle offerte di riparazioni è giunta ieri al Foreign Office e ieri stesso Lord Curzon ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia e di Francia.

Della nota viene pubblicato dai giornali solo un riassunto ufficiale.

Le prime impressioni sono necessariamente assai riservate. I giudizi definitivi sono rimandati a dopo che si sarà potuto fare una analisi più accurata della nota.

Le osservazioni che si fanno principalmente sono queste: la nota tedesca è redatta indubbiamente con molta «abilità». Nella forma più che nella sostanza stanno le sue vere caratteristiche perchè la sostanza non pare molto diversa da quella del progetto presentato da Bergmann nel gennaio scorso a Parigi.

La novità sta nel fatto che nessuna delle offerte tedesche è definitiva.

Su tutto si vuole discutere, e a tale proposito il governo tedesco si è astenuto dal precisare in particolare sulla Francia, la responsabilità di una non accettazione sommaria. Infatti esso si dichiara perfino pronto nel caso che le sue offerte paiano inaccettabili, a sottoporre l'intero problema delle riparazioni ad una commissione internazionale.

I circoli ufficiali britannici si astengono per ora da ogni giudizio. Tuttavia in essi si ha l'impressione che la prima mossa da fare debba essere uno scambio di vedute tra gli alleati e che dovrebbe avvenire non in una conferenza ma per il solito tramite diplomatico.

Si spera che Francia, Italia e Belgio sentano questa necessità. Il peggiore degli errori che si potrebbero commettere sarebbe quello di rispondere alla Germania senza una consultazione. Non bisogna illudersi - si dice - qui è in giuoco tutto il problema delle riparazioni. Si tratta di conservare il diritto a farsi pagare e per conservare questo diritto è necessario che gli alleati rimangano uniti.

La nota sarà esaminata senza dubbio domani dal Consiglio dei Ministri. Sulla parte che riguarda l'offerta relativa ai 30 miliardi è quasi certo un rifiuto. Infatti, ancora quattro giorni or sono, lord Curzon dichiarava che l'Inghilterra manteneva la sua richiesta di 50 miliardi indicata da Bonar Law in gennaio. Inoltre molte condizioni poste dalla Germania sarebbero inaccettabili; per esempio quella che obbligherebbe la Gran Bretagna ad abrogare alcune misure di protezione prese contro le importazioni tedesche. L'offerta è dunque inaccettabile, tale quale essa è. Quanto a sapere se essa possa servire da punto di partenza per negoziati, è probabile che l'Inghilterra prima di rispondere in qualsiasi senso alla Germania avrà coi suoi alleati scambi di vedute per sentire il loro parere ed i loro sinceri suggerimenti e diranno i risultati degli scambi d'idee interalleati.

La Germania s'impegnerebbe alla pace per 99 anni?

Il «Daily Mail» crede di sapere che la Germania offrirà anche d'impegnarsi a non dichiarare la guerra per un periodo di 99 anni e la Società delle Nazioni si farebbe garante di tale impegno.

La «Westminster Gazette» dopo avere enumerato le proposte di Berlino, mette in rilievo che se la nota è concepita realmente con tale spirito essa rappresenta una base seria e che la Francia potrebbe dopo tutto non respingerla.

Il riserbo dell'America

WASHINGTON, 3.

La nota tedesca è oggetto della massima attenzione da parte del Dipartimento di Stato, ma nulla indica che questo debba fare una dichiarazione pubblica in proposito. I funzionari ricordano che gli Stati Uniti non partecipano in alcun modo alle riparazioni dovute dalla Germania e che per conseguenza il Governo americano non può essere considerato come direttamente interessato da quest'ultimo passo della Germania. Alcuni circoli manifestano qualche soddisfazione per la proposta da parte della Germania di una Commissione imparziale di economisti circa la facoltà di pagamento della Germania stessa, commissione già proposta da Hughes nel suo discorso di New Haven.

Attraverso i Balcani

Crisi di Stato

Verso un ministero centralista?

(*Da un nostro inviato speciale*)

BELGRADO, aprile. — Un infortunio sul lavoro per un giornalista viaggiante nei Balcani alla ricerca di situazioni politiche «speciali»: giungere a Belgrado e trovarsi la Skupstina in vacanza ed il ministero in crisi, ciò che secondo i bene informati di qui rappresenta l'andamento normale della politica paesana. Ed io, che per assistere ad una emozionante seduta parlamentare, avevo filato d'un tratto (undici orette per percorrere appena 400 chilometri, con un treno elevato alla dignità di «diretto», per quanto un nostro «omnibus» in suo confronto possa dirsi un mostro di velocità) da Zagabria a Belgrado, sottraendomi alla tentazione di un diversivo nella Bosnia-Erzegovina, sino alla mussulmana Serajevo!

In compenso, almeno lo spettacolo pittoresco di un Montecitorio balcanico in periodo di crisi ministeriale, con relativi colloqui misti negli angoli del Salone dei Passi Perduti, ed assiepamento di giornalisti nel corridoio dei busti? Macchè! Nella Skupstina, tutto tace; persino il collega Rosati non riuscirebbe a pescarvi una notizia od una intervista. La crisi si svolge fuori dell'ambiente parlamentare, tra partiti e non tra gruppi: crisi di Stato, più che di Parlamento. Non v'è in contrasto l'uno o l'altro indirizzo politico, ma la base stessa dell'ordinamento statale: centralista, federalista, autonomista? Ed il centralismo vuol dire l'unità jugoslava diretta e guidata dalla Serbia; il federalismo significa l'avviamento della Croazia verso la sua indipendenza dalla «egemonia» serba e con la creazione di uno Stato croato lo sfacelo della unità jugoslava. Quanto all'autonomismo, è... la via di mezzo fra le due concezioni opposte: è del centrismo! Lo propugnano coloro, i quali del conflitto fra le due intransigenze: la centralista e la federalista, vorrebbero trovare la soluzione in un ordinamento statale a forte accentramento politico ed a largo decentramento amministrativo per compensare con i vantaggi dell'autonomia amministrativa i pesi di un accentrato potere politico, che essi stessi riconoscono indispensabile alla salvezza dello Stato jugoslavo in formazione. E questa tendenza va diffondendosi nella Slovenia, nella Bosnia-Erzegovina e nella Vavodina.

Su questa via di mezzo parevano accordarsi, pochi giorni or sono, i radicali di Pasic ed i repubblicani di Radic, ma nello svolgersi delle trattative le pretese di questi ultimi sono andate oltre alle note domande: partecipazione di croati al ministero e ricostituzione del Banato. Oltre a quel tale scoglio della politica estera, si voleva di più, perchè troppo si era promesso alle masse. Poichè è buona tattica di negoziatori il chieder dieci per ottenere cinque, si è risollevata la pregiudiziale della revisione dello Statuto in senso non autonomista, ma federalista. E Pasic... non ha accettato! I bene informati asseriscono che il vecchio ed abilissimo uomo di Stato sia tutt'altro che dispiacente della rottura con i repubblicani della Croazia, che gli dà modo di maggiormente influire sui democratici di destra per attuarli con sè. Con essi e con i 13 deputati mussulmani si assicurerebbe una maggioranza ministeriale: non larga, ma sufficiente per dominare la situazione in modo normale, senza bisogno di ricorrere a mezzi violenti contro la minoranza croata. Egli ha l'aria di preferire i croati all'opposizione, piuttosto che nella sua maggioranza.

Che tema i croati, anche se gli portano voti?

* * *

Intanto che a Belgrado, il vecchio Pasic tesse la tela con i democratici, a Zagabria il bollente Radic lancia un grido di guerra... anzi: parecchi gridi di guerra!

Gettandosi a capofitto nell'alta diplomazia, scopre e proclama l'affinità fra la Croazia (la Croazia, no regione della Jugoslavia, ma Stato a sè!), la Germania e la Russia. Una Triplice all'orizzonte? Annunzia che con il suo Gruppo parteciperà ai lavori parlamentari, rinunziando così ad ogni passato proposito di boicottaggio, ma si affretta ad aggiungere che anche nel terreno parlamentare sosterrà ancor più vigorosamente il suo programma massimo: la revisione dello Statuto. E perchè non nascano equivoci circa il significato della partecipazione dei radiciani ai lavori parlamentari, l'*Obzor* scrive: «L'accordo finale ed il fecondo lavoro della Camera potranno raggiungersi solamente se i Radiciani consentiranno alla revisione dello Statuto e se per quanto riguarda la riforma statutale i più forti partiti serbi, croati e sloveni riusciranno ad intendersi. Se ciò non è garantito, non si può parlare di una soluzione del nostro problema costituzionale. E poichè con la migliore intenzione di questo mondo non è possibile di raggiungere in pochi giorni un simile accordo, è chiaro che nel frattempo occorre preparare il terreno per tale soluzione ed introdurre quei cambiamenti, che pur non essendo in diretti rapporti con la revisione sono necessari per cambiare tutto il sistema del Governo attuale, che porta l'impronta di un governo oligarchico sui paesi conquistati...».

Sui paesi conquistati! In queste poche, ma vibrate parole, è tutta la mentalità radiciana: non potendo esser più nell'Austria imperiale, meglio soli, che nella nazione jugoslava! Ma a Belgrado trovano che il bollente agitatore croato ed il suo partito esagerino per meglio collocare le loro azioni. Anche quando spingono i loro furori anti-serbi sino a questi eccessi verbali:

«Non è dubbio: il nostro Stato si chiama Regno dei Serbi, Croati, Sloveni, ma in sostanza è la piccola Serbia prebellica, con gli stessi duci, con la stessa mentalità, con la stessa attitudine, con gli stessi metodi, ma con il grande compito di organizzare in una sola ben sette unità eterogenee. Lo sciovinismo politico, l'incapacità professionale e la corruzione di partito si sono messe d'accordo nel ritenere che queste nostre regioni «redente» costituiscano il bottino di guerra dei vincitori serbi...». Con quali termini gentili sono dette certe cose! Si potrà osservare che tutte queste, son faccende interne della Jugoslavia, di nessuna o di lieve importanza per il nostro paese. Chi giudicasse così, a vanvera, dovrebbe però tener conto, che la Jugoslavia confina con l'Italia e, bene o male, si protende sull'Adriatico, e domandarsi se alla pace nei Balcani convenga più una Jugoslavia divisa e lacerata da profonde discordie intestine e suscettibile di colpi di testa e di avventura, che servano di diversivi, o una Jugoslavia tutta presa ed assorbita dal compito di unificarsi in nazione e di formarsi in Stato.

Si pone il problema!

Luigi Pasteur

commemorato dall'on. Anile

Ieri al Palazzo della Cancelleria, per iniziativa dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, l'on. Anile commemorò Luigi Pasteur. Per necessità di spazio, possiamo dare solo alcune parti dell'interessante discorso:

L'infanzia inconsapevole di Luigi Pasteur si svolse nel cerchio della sua umile famiglia, dove il lavoro si alternava con la preghiera ed il duro compito materiale della vita si alleggeriva e si illuminava al riflesso d'una grande virtù intima. La legge pel lavoro pei genitori di Pasteur era anche legge morale.

Ed ecco la famiglia che diventa la prima e la più salda scuola, senza la quale niun'altra scuola posteriore riesce feconda; ed ecco la educazione che si compie, non per le vie di questo o quel senso, ma per le vie dell'anima ch'è tutta aperta quando noi crediamo che sia chiusa. Uno spettacolo di bellezza esteriore, uno spettacolo d'armonia morale passano in noi e contribuiscono a creare la nostra personalità anche prima che la nostra coscienza determini.

V'è una psicologia educativa prima di ogni psicologia; ed il determinismo scientifico a questo riguardo è tutto un errore. Ove anzi, manchi questa, diremo così educazione incosciente che viene dalla famiglia saldamente costituita, così come la nostra religione cristiana la vuole, è un'illusione pensare che possa aver valore qualsiasi altro seguace tirocinio educativo. Attentare alla saldezza della famiglia vuol dire dunque disperdere le ricchezze morali, presenti e le avvenire.

Luigi Pasteur ebbe la grande ventura di crescere in una famiglia veramente religiosa e di apprendere dal labbro dei suoi genitori queste fondamentali verità: *non v'è sforzo di bene, che Iddio non sostenga; non v'è battaglia che non si vinca con la fede; bisogna vivere perfezionando ogni giorno se medesimo.*

Nella cittadina di Arbois, il suo primo maestro fu un tal Joseph Droz, che poneva il segreto di ogni felicità umana nell'ammonimento di Cristo: *Amatevi gli uni gli altri.*

Con queste ricchezze nell'anima egli si diede agli studi prima letterarii e poi scientifici e guadagnò i suoi gradi accademici a Parigi ed iniziò la sua libera fatica di insegnante e di sperimentatore e la perseguì con un ardore che non seppe tregue e vinse ad una ad una le sue battaglie.

La nuova verità non resta inerte nelle mani del Pasteur.

Colpito dalle strazianti sofferenze, con le quali un figliuola di un amico soccombente dietro la morsicatura di un cane, alla rabbia, il Pasteur si raccolse tutto nello sforzo per trovar modo di vincere il terribile morbo.

I colpiti dalla rabbia muoiono tra spasimi di natura nervosa: il Pasteur da tal fatto intuisce che l'agente morboso, il virus rabico debba aver sede nei centri nervosi. Meravigliosa intuizione quando si si pensi come era ancor noto in quegli anni il meccanismo delle infezioni.

Datosi alla ricerca del microrganismo specifico della rabbia egli non riesce ad isolarlo. Chiunque altro si sarebbe arrestato. Pasteur, invece, non si scuote per nulla nella certezza della natura microbica della rabbia e pensa che se il microbo non si è rivelato alle sue pertinaci ricerche, è perchè deve avere proporzioni sì piccole da non potere essere colte dalle lenti del microscopio. Questo altro lampo di intuizion lo rassicura ed egli comincia ad operare per ottenere un vaccino di difesa: poi che il germe deve trovarsi nella midolla spinale degli animali colpiti da rabbia egli prende questo materiale ed inoculatolo nei conigli vede riprodursi la rabbia.

Per via di successive inoculazioni nei conigli il materiale di cui può disporre, si accresce ed egli fa presto, provando e riprovando ad ottenere un virus fisso e quindi da un midollo spinale essicato, un virus con virulenza assai diminuita; un vaccino cioè. Inocula tale vaccino nei capi. I quali trattati poi col virus attivo della rabbia, non muoiono.

L'attenzione di tutto il mondo scientifico era rivolta a queste esperienze. Pasteur sente piena la sua responsabilità. Ora gli restava la prova di sperimentare il vaccino sullo uomo. Per un momento il dubbio che egli possa in tal modo suscitare la rabbia lo trattiene: la vita umana era per lui sacra.

Due grandi medici di Parigi — il Vulpian ed il Grancher — lo sollecitavano ad agire, e, quando gli vennero presentati due giovanetti orribilmente morsicati — il piccolo alsaziano Meister ed il pastorello Jupille — destinati a certa morte, egli vinse le sue riluttanze ed applicò il suo vaccino. I due giovanetti guarirono. All'annunzio che il Pasteur fece all'Accademia delle scienze del suo risultato, un brivido di commozione passò da un capo all'altro del mondo.

La Camera dei Comuni

per la base navale di Singapore

LONDRA, 3.

La Camera dei Comuni ha approvato lo stanziamento di 9 milioni e mezzo di sterline previsti dal bilancio della marina per lo sviluppo della base navale di Singapore. A Singapore si costruiranno bacini di carenaggio, impianti meccanici adatti alle modernissime navi da battaglia. Insomma Singapore diventerà un'altra Malta e un'altra Gibilterra. Le critiche del parlamento sono state assai vivaci a questo proposito. Si domandava se era necessaria la base strategica a Singapore; e se non fosse troppo costosa; se a Singapore l'aria non fosse malsana. Se la costruzione di tale base non fosse contro il trattato di Washington ed il patto della Società delle Nazioni. Il ministro proponente ha risposto che non vi è al di là di Malta alcun bacino capace di navi da battaglia moderne e che per parecchi anni ancora gli inglesi non sono in grado di mandare una flotta al di là di Singapore, nelle acque dell'estremo Oriente di così immensa importanza strategica per l'Impero. L'Impero Britannico — ha concluso il ministro — non ha alcuna intenzione aggressiva verso chicchessia e la base di Singapore non è una minaccia per nessuno. Si tratta semplicemente di continuare la politica stessa sulla quale l'impero è stato costruito.

Perchè Curzon non verrà a Roma

Un'interrogazione ai Comuni

LONDRA, 3.

Alla Camera stasera un deputato ha chiesto al cancelliere dello scacchiere che sostituisce il primo ministro se fosse vero ciò che il «Times» diceva questa mane nel suo articolo di fondo e cioè che Lord Curzon non può disgraziatamente per le sue cattive condizioni di salute accompagnare il Re a Roma, e che il suo posto sarà preso da Lord Harding, il quale accompagnò re Edoardo in molti dei suoi viaggi.

Il cancelliere scacchiere ha risposto che tale affermazione è senza fondamento, risposta che deve essere interpretata: «Lord Curzon non viene in Italia col Re ma non è esatto che non si reca in Italia per ragioni di salute». Si assicura invece che Lord Harding accompagnerà il Re quantunque egli, non avendo ora alcuna funzione ufficiale, non possa essere considerato come sostituto di Lord Curzon.

Contro il commercio delle pistole

NEW YORK, 2.

La conferenza internazionale attualmente convocata a New York alla quale partecipano i rappresentanti della polizia delle principali nazioni del mondo, ha deciso alla unanimità di raccomandare ai governi di promulgare leggi che vietino l'acquisto il possesso e il commercio internazionale delle pistole e che impongano tasse proibitive sulle munizioni.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Per il monumento equestre a Torino

in onore dei "Cavalieri d'Italia"

TORINO, 3. — Il giorno 20 del corrente mese — nell'anniversario del glorioso combattimento di Montebello, durante la campagna del 1859 — sarà inaugurato, nella piazza Castello, il monumento in onore della Cavalleria Italiana, di quest'arma che fin da epoca remota, ed attraverso tutte le campagne di guerra per la indipendenza ed unità d'Italia, nell'ultima grande guerra si prodigò fieramente col suo tradizionale valore.

La cerimonia inaugurale del monumento, opera magnifica dello scultore Piero Canonica, sarà presenziata dal Re e da tutti i principi di Casa Savoia.

Il Comitato centrale nazionale, presieduto dal sen. Principe Colonna, generale di Cavalleria, si è adoperato perchè l'idea nata in un gruppo di vecchi ufficiali che i loro anni migliori trascorsero nell'arma si effettuasse, per mezzo di private oblazioni; e l'intento è stato completamente raggiunto: quanto occorreva è stato raccolto con oblazioni spontanee fra ufficiali in servizio attivo e in congedo, fra simpatizzanti dell'arma, e ciò che conferma sempre più lo ammirevole spirito d'arma che anima la Cavalleria, col modesto obolo dei semplici cavalieri!

Il monumento è stato fuso nel bronzo dei cannoni catturati al nemico e fu prescelta la nobile città di Torino, capitale di quel piccolo Stato, focolare di purissima italianità che fu culla di tutti i vecchi reggimenti, che sopra i tanti campi di battaglia tennero sempre fede al tradizionale valore dell'arma. La quale dal 1859 ad oggi, si è meritata ben 24 medaglie d'oro pei singoli combattenti, e 34 medaglie al valore pei suoi Stendardi.

Sia dunque onore ai cavalieri d'Italia!

Per coloro — ufficiali in congedo e militari di truppa — che desiderano recarsi a Torino, sono stati accordati ribassi ferroviari del 30 ed anche del 50 per cento secondo il luogo di partenza. Per ottenere la riduzione occorre esibire un attestato di identità personale rilasciato dall'Autorità militare da cui il richiedente la riduzione dipende.

Il pellegrinaggio alla terra di N. Sauro

e una cerimonia pei morti in Adriatico

MILANO, 3. — I profughi arbesani appena ebbero notizia del Pellegrinaggio nazionale che dal 27 luglio al 3 agosto avrà luogo in onore di Sauro e dei morti dell'Adriatico, decisero di rinviare a quei giorni la consegna alla Repubblica di S. Marino della bandiera che sventolò sulle antenne di Arbe dai giorni dell'armistizio fino a quando quell'isola venne, per il trattato di Rapallo, consegnata alla Jugoslavia. Così ora il Consiglio Generale della Lega Navale Italiana ha deciso che il Congresso generale della Lega stessa, che doveva aver luogo in maggio, avvenga invece a fine luglio, a Zara, in coincidenza appunto del Pellegrinaggio in onore del Martire istriano.

Il Comitato nazionale per il Pellegrinaggio, ha sede a Milano, in via Spartaco, 2, presso la direzione di «Adriatico Nostro».

La quota di partecipazione al pellegrinaggio è minima: lire 600 per la prima categoria e lire 400 per la seconda: in tali cifre è tutto compreso: viaggi, alloggio, vitto.

Il Pellegrinaggio da Venezia sarà a Trieste, a Capodistria, patria di Sauro e dove si trova la tomba della Madre di Lui, a Pola, dov'è la tomba del Martire istriano, alle isole Brioni, ad Abbazia, a Fiume, a Lussimpiccolo, alla Galiola, dove su quel faro verrà inaugurata la Monumentale targa, e poi sarà a Zara, ad Ancona, a Ravenna, a San Marino per la consegna della bandiera di Arbe, a Rimini per terminare a Venezia.

Il Pellegrinaggio culminerà con la imponente cerimonia in alto mare ad onore dei Cinquemila Morti dell'Adriatico.

I gagliardetti alle scuole elementari

solennemente consegnati a Catania

CATANIA, 3. — Alla presenza di tutte le autorità si è svolta solennemente la cerimonia della benedizione e della consegna dei gagliardetti alle scuole elementari.

Dopo la cerimonia un corteo cui hanno partecipato alcune migliaia di alunni, al suono delle musiche e al canto degli inni patriottici ha percorso le principali vie, sfilando in fine dinanzi alla lapide in onore del Milite Ignoto.

Una severa inchiesta sul Casellario giudiziario a Napoli

NAPOLI, 3. — Il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, comm. Albertini, avendo appreso che nel funzionamento del Casellario giudiziario si sarebbero verificate delle irregolarità, ha ordinato una severa inchiesta a carico degli eventuali responsabili.

Si pensa da taluno che questa inchiesta possa dare disgraziatamente dei risultati assai dolorosi. Ad ogni modo è molto opportuno che l'inchiesta sia stata ordinata e che se occupi direttamente un magistrato rigido, insospettabile ed intelligente come il comm. Albertini.

Dall'inchiesta è risultato che le firme dei magistrati apposte ai certificati penali sono state carpite in buona fede ad alcuni impiegati, i quali facevano risultare negativi i documenti riguardanti individui pregiudicati. Il comm. Bertini ha già spiccato mandato di cattura contro i responsabili.

Due fidanzati aristocratici che prendono il volo

NAPOLI, 3. — Da qualche tempo era venuta a stabilirsi nella nostra città una elegante signorina romana di cui si tace il nome, che frequentava le più aristocratiche famiglie partenopee. Essa si era quindi fidanzata con un gentiluomo, di cui pure il nome viene celato. Sembra però che i genitori di quest'ultimo si opponessero pervicacemente al matrimonio. Ieri i due giovani innamorati, che non intendono rinunciare alla realizzazione del loro sogno di amore sono improvvisamente scomparsi dalla nostra città.

Violentissimo incendio a Vado Ligure

Il danno supera le duecento mila lire

GENOVA, 3. — Verso le 19 di ieri a Vado Ligure si è sviluppato un violentissimo incendio nel reparto adibito alla distillazione del catrame presso il grande stabilimento per la lavorazione del carbon fossile. L'incendio ha assunto in breve vastissime proporzioni minacciando gli stabilimenti vicini in cui si trovano materie infiammabili ed esplosivi.

Accorrevano prontamente sul posto a prestare man forte al personale dello stabilimento tutti gli operai degli stabilimenti vicini e molti volonterosi cittadini. Intanto si avvertivano i vigili di Savona e da questa città partiva subito una squadra di pompieri ed una di milizia nazionale. Dopo due ore di intenso lavoro il fuoco veniva circoscritto al reparto in cui era scoppiato e si salvavano così gli altri che avrebbero potuto subire danni enormi. I danni verificatisi non sono ancora calcolati ma si crede che superino le duecentomila lire. La ditta era coperta da assicurazione.

Buoni del Tesoro per 30.000 lire rubati a Firenze

FIRENZE, 3. — Ignoti ladri si sono introdotti nella abitazione dell'ing. Antonio Maggi in via Lorenzo il Magnifico e hanno rubato 30.000 lire in buoni del Tesoro e 1000 lire in contanti.

La morte di un fascista a Milano

attribuita dal padre a delitto

MILANO, 3. — L'altro ieri veniva trasportato all'Ospedale Maggiore — come siete stati informati — un giovane tipografo, certo Mario Zambella, fascista, del quale si disse che in una vettura pubblica che aveva noleggiato, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, in seguito al quale moriva poco dopo.

Ora il padre del suicida si è recato ieri dal procuratore del Re per manifestare dei sospetti sulla morte del figlio. Oggi avrà luogo l'autopsia dello Zambelli in seguito alla quale si saprà se i dubbi del padre hanno o no fondamento, poichè egli teme che il figlio possa essere stato ucciso.

Un grave furto al Consolato di Svezia a Milano

MILANO, 3. — Mediante chiavi false ignoti ladri sono penetrati stanotte nei locali del Consolato di Svezia in via Leopardi — di cui è titolare il sig. Jonson — ed hanno asportato oggetti preziosi e biancheria per signora per un valore ingente.

Il furto è stato denunciato al Commissariato competente, il quale indaga.

Un agente postale arrestato per furto

FIRENZE, 3. — Telegrafano da Grosseto che è stato arrestato l'agente postale Alagio Paffetti, incaricato del servizio postale alla stazione di Orbetello, sotto l'imputazione di furto continuato in danno dell'amministrazione postale. Nella perquisizione operata in casa dell'arrestato, sembra sia stata ricuperata parte della refurtiva. L'ispettore cav. Borgiatti, di recente tramutato da Bologna a Grosseto, avrebbe rinvenuto nell'ufficio del Paffetti, aghi, spille, spaghi, bolli e morse da piombi, dei quali il Paffetti stesso si sarebbe servito, secondo l'accusa, per richiudere i pacchi dopo averli aperti ed averne asportato il contenuto.

Il fatto ha sorpreso quanti conoscevano il Paffetti, che era ritenuto un uomo dabbene e incapace di azioni cattive.

Un possidente aggredito e ferito per gelosia

FIRENZE, 3. — Telefonano da Lucca che ieri il ricco possidente Pietro Parenti, di anni 31, assessore del comune di Capannori, giunto alla porta della sua villa si sentiva intimare il *fermo* e poco dopo veniva fatto segno a un colpo di fucile ad opera del possidente Giuseppe Biancalana.

Il Parenti rimaneva colpito alla spalla sinistra e, condotto all'ospedale, veniva giudicato di prognosi riservata. Frattanto il Biancalana si ritirava nella propria abitazione che veniva circondata dalla popolazione perchè il feritore non potesse fuggire.

Giunti i carabinieri di Capannori questi procedevano all'arresto del Biancalana che a stento potevano salvare dall'ira del popolo che voleva farne giustizia sommaria.

Il fatto sembra si ricolleghi ad un processo svoltosi nel gennaio scorso in cui il Parenti e la moglie del Biancalana, Erminia Torre, furono condannati per adulterio a sei mesi di reclusione e di cui in questi giorni si deve discutere il ricorso in appello.

Ieri sera il Biancalana preso dall'ira nel vedersi passare davanti il rivale gli avrebbe sparato contro.

Un professore condannato

per lesioni alla padrona di casa

TORINO, 3. — Al Tribunale di Novara si è discussa ieri una interessante causa contro il prof. Domenico Lucarelli, insegnante di storia e geografia, che, in seguito a dissensi con le padrone di casa, sorelle Robozzi, di Romentino, un giorno — secondo l'accusa — ne aggredì una a pugni e schiaffi sulla porta di casa, causandole lesioni guaribili in trenta giorni. Egli doveva rispondere quindi di lesioni volontarie. Il professore si è difeso negando il fatto, non solo, ma dicendo addirittura che in quel giorno egli non si trovava nemmeno a Romentino. Il P. M. ha invece esclusa tale tesi defensionale, ed ha sostenuta l'accusa. Il Tribunale ha condannato l'imputato a dieci mesi di detenzione, amnistiati, ai danni ed alle spese.

Il processo per ammutinamento a Napoli

contro 60 ex guardie regie

NAPOLI, 3. — Ieri si è iniziato al nostro tribunale il processo a carico delle 60 guardie imputate di ammutinamento e rivolta a mano armata per i noti fatti del decembre scorso. Come si ricorderà il processo contro questi agenti, per motivi di opportunità, era stato fissato in gruppi di venticinque guardie per volta e contro il primo gruppo era stato già iniziato; ma la difesa occupi ed ottenne che le singole cause che erano state iscritte a ruolo dovessero essere riunite in una sola causa.

Si è incominciato l'interrogatorio degli imputati i quali dichiarano di non aver voluto compiere alcuna rappresaglia criminosa ma semplicemente di aver voluto fare una dimostrazione pacifica. Oggi continueranno gli interrogatori. Siedono al banco della difesa ventisette avvocati del foro napoletano.

La requisitoria del P. G.

nel processo dell'avvelenatrice

ALESSANDRIA, 3. — Martedì si sono iniziate le arringhe al processo Cravino. Ha parlato per primo l'avv. Poratti della parte civile. Dopo aver analizzato minutamente tutte le risultanze di causa, al fine di provare che la Cravino è veramente colpevole di aver avvelenato il merito ed i figli, l'oratore ha ricordato che anche nel processo Landru non esistevano prove reali, ma tanti e tali erano gli indizi che gravavano sull'imputato, che i giurati non hanno per nulla esitato a pronunciare la severa condanna.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Porrati ha continuato la sua arringa contro la Cravino, rivolgendo ai giurati le seguenti parole: «Vendicate delle vittime innocenti con un vostro verdetto di condanna, e se voi questo non farete, Iddio perdoni le vostre coscienze».

Durante la perorazione dell'avvocato della parte civile, la Cravino ha avuto una violentissima crisi di pianto.

Ieri poi ha pronunciata la requisitoria il Procuratore Generale che con molta acutezza ha esaminato tutte le risultanze della causa contro la presunta avvelenatrice, sostenendone in pieno la colpabilità. Egli ha dipinto a tinte fosche la figura della Cravino ed ha messo in luce tutte le circostanze che tendono a farla ritenere autrice dei tre veneficii. Nessuna pietosa attenuante ha ammesso per l'imputata che ha sferzato infine con una focosa perorazione.

La Cravino, che era rimasta impassibile durante la requisitoria alla fine di questa è scoppiata in pianto.

Oggi parlerà il primo dei difensori.

Domani in serata si crede che si avrà l'atteso verdetto.

Un'altra vittima della corrente elettrica

NAPOLI, 3. — La quarantenne Annunziata Caccavo ieri improvvisamente è rimasta fulminata dalla corrente elettrica. Non si può ancora sapere in qual modo si sia determinata questa sciagura che è avvenuta senza che nessun testimone vi assistesse.

Un busto del Re nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 2. — Le grotte di Postumia superato il periodo di necessaria disinfezione e dopo l'allontanamento delle targhe e ricordi marmorei di casa d'Austria, si prepara a ricevere solennemente un grande busto di bronzo di S. M. il Re.

Il busto è dono di un fervido patriotta, l'ex sindaco di Bagnaria Arsa cav. Vittorio Sepulcri, il quale ha avoluto che l'immagine del nostro Re rimanesse a testimonianza della visita del Sovrano alle grotte stesse.

L'inaugurazione avverrà in occasione della festa delle grotte, che si prepara per celebrare il centenario della loro scoperta il giorno di Pentecoste.

La crociera Nazionale nell'Alto Adriatico

VENEZIA, 3. — Ieri sera poco dopo l'imbrunire ha salpato dal bacino di San Marco il piroscafo del Lloyd Triestino «Friuli» con i gitanti che partecipano alla Crociera nazionale dell'Alto Adriatico — che comprende gli scali di Venezia, Zara, Lussing, Fiume, Abazia, Pola, Isole Brioni, Parenzo, Trieste, Postumia, Grado, Porto Rose e Miramare.

I partecipanti alle gare sono circa un centinaio; fra cui il senatore Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa Italiana; il senatore Luigi Rava, presidente dell'«Enit» — organizzatrice della Crociera —; il comm. Enrico Forges Davanzati; il gr. uff. Oro; gli inviati speciali dei principali giornali d'Italia; Galliant del «Popolo d'Italia»; Bongiovanni del «Secolo»; Guglielmotti della «Idea Nazionale»; Pedrazzi della «Gazzetta del Popolo»; Gino Piva per il «Resto del Carlino» e la Gazzetta di Venezia».

Alla Crociera doveva partecipare anche il direttore del «Popolo d'Italia» comm. Arnaldo Mussolini, fratello del Presidente del Consiglio, ma egli ha telegrafato di non poter intervenire perchè impedito da cause improvviste.

L'ex-colonnello Bazzanti

condannato per truffa a 6 anni di reclusione

FIRENZE, 3. — Al Tribunale è terminato il processo contro l'ex colonnello Bazzanti e l'ex caporale Paglial, imputati di truffe e falsi continuati. Il Tribunale ha condannato il Bazzanti a 6 anni di reclusione e tremila lire di multa ed il Paglial a quattro anni ed otto mesi della stessa pena e a 2500 lire di multa.

Il Bazzanti che fu presidente del Tribunale militare di Verona, alla lettura della sentenza ha esclamato: «Ormai per me la vita non è fatta che di dolori».

Sulle tracce di una vasta assoc. internaz. di falsar

NAPOLI, 3. — Ieri all'arrivo del piroscafo «Patria» il commissario Di Biasio dello Ispettorato dell'Emigrazione ha proceduto alla verifica di passaporti, sequestrandone circa cinquanta perchè falsi. Codesta scoperta può condurre al rintraccio di una associazione di falsarii che agisce fra Napoli ed altri centri dell'Italia meridionale e New York.

Criminoso attentato presso Caianello

Una pioggia di pietre contro un'auto

NAPOLI, 3. — Un automobile da piazza ieri sera di ritorno da Isernia, transitava nei pressi di Caianello, quando lo chauffeur, Domenico Mignolo, notò che la via era stata barricata con grossi massi di pietra. Sospettando quindi qualche agguato fece scendere i viaggiatori; dopo di che spingendo cautamente la macchina si diresse verso il luogo della strada che appariva più accessibile; però, alla luce dei riflettori, scorse alcune ombre che silenziosamente strisciavano sul terreno. Lo chauffeur rapidamente fece macchina indietro e dette l'allarme: ma mentre tentava celeremente di indietreggiare fu fatto segno ad una violenta pioggia di pietre che lo ferirono alla testa ed al dorso danneggiando gravemente anche l'automobile. Alle grida dell'aggredito fecero eco quelle dei viaggiatori. Gli ignoti assalitori si allontanarono allora velocemente attraverso i campi mentre sul luogo accorrevano i contadini di un vicino cascinale che si affrettarono ad avvertire dell'accaduto i carabinieri, i quali corsero immediatamente sul luogo e dopo le opportune constatazioni iniziarono le loro indagini. L'automobile subito dopo partiva alla volta di Napoli. Stamane lo chauffeur è stato medicato allo ospedale degli Incurabili.

Il suicidio di una signorina a Caltanissetta

PALERMO, 3. — Oggi verso le ore 13, a Caltanissetta, la signorina Concettina Lasagnina, di anni 20, nella propria abitazione si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. Alla detonazione accorsero i famigliari e poco dopo un dottore il quale non potè che constatare la morte della signorina.

E' stato trovato nella stanza della signorina un laconico biglietto che accenna a dissensi amorosi; e si attribuisce a ciò l'atto disperato della signorina.

Data la notorietà del padre, capo-ufficio alle ipoteche, il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Un duello a Trani

TRANI, 2. — In seguito ad un vivace diverbio avuto nella sede della Corte d'Appello gli avvocati Francesco Stasi e Arcangelo Prologo, entrambi di qui, sono trascesi a vie di fatto, e stamane alle ore 6.30 si sono battuti alla sciabola. Al primo assalto i due avversari si sono feriti reciprocamente. Lo Stasi ha riportato una ferita da taglio lunga cinque centimetri alla regione temporale destra con emorragia piuttosto abbondante.

Il Prologo, una lieve ferita di un centimetro all'avambraccio destro. I sanitari hanno dichiarato, che per la ferita riportata, lo Stasi si trovava in condizione d'inferiorità fisica e pertanto è stato ordinato la cessazione dello scontro.

Gli avversari durante lo scontro si sono comportati in modo perfettamente cavalleresco, e alla fine si sono riconciliati.

:: ABBONAMENTI ::

a LA TRIBUNA

da oggi al 30 settembre p. v. L. 20 —
» 31 dicembre » » 32 —

desiderando le altre pubblicazioni aggiungere:

per **La Tribuna illustrata**
fino al 30 settembre p. v. . L. 3,75
» 31 dicembre » . » 6 —

per **Noi & il Mondo**
fino al 30 settembre p. v. . L. 5 —
» 31 dicembre » . » 8 —

L'importo dell'abbonamento deve essere inviato all'Amministrazione de **La Tribuna**, *Roma, Via Milano, 37*, a mezzo cartolina-vaglia, sul cui talloncino l'abbonato indicherà chiaramente cognome, nome, titoli, luogo di residenza e provincia.

Due mancati omicidi e un paese in fermento

per il trapianto di un albero

AQUILA, 3. — Nel comune di Lucoli e precisamente nella frazione S. Croce, gli abitanti hanno la consuetudine di piantare nella ricorrenza del primo maggio, dinanzi alla propria parrocchia, un grosso albero chiamato *calenne*.

Quest'anno è avvenuto che ieri quattro individui sradicarono l'albero dalla frazione di S. Croce trapiantandolo nella vicina frazione di S. Menne, presso la parrocchia.

Gli abitanti di S. Croce, irritati da tale fatto, si recarono in numero di oltre 50 in frazione S. Menne, per tornare in possesso dell'albero. Il parroco di questa ultima frazione, don Antonio Colafigli, temendo per la propria incolumità e impressionato dalle grida della folla, impugnò un fucile e minacciò i dimostranti per intimidirli ed allontanarli. Contemporaneamente tale Martinelli Domenico, che si trovava nella stessa abitazione del parroco, si armava di doppietta ed affacciatosi ad una finestra esplodeva un colpo che feriva tale Sciascera Fiore ad un piede e tale Fattapposta Ascenzo al viso producendogli la perdita della vista. Il Martinelli è stato arrestato.

Un duplice delitto presso Partinico

Esattore e notaio misteriosamente uccisi

PALERMO, 3. — Telefonano da Partinico che ieri nel pomeriggio sono stati uccisi con colpi di fucile sullo stradale tra Partinico e Borgetto l'esattore dell'imposte di quest'ultimo paese signor Marco e il notaio Benedetto di Marco ambedue di Borgetto.

Il Giudice Istruttore si è recato sul luogo per le constatazioni di legge. La Polizia indaga attivamente per stabilire le causali ed indentificare i responsabili del duplice delitto, che si presenta avvolto nel più fitto mistero.

Bollettino meteorico

3 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62,7	sereno		24,0	12,0
Moncalieri	65,0	sereno		26,0	16,1
Genova	64,1	½ cop.	calmo	24,0	15,0
Venezia	63,3	nebb.	calmo	24,0	13,0
Firenze	63,9	sereno		27,0	10,0
Ancona	63,5	sereno	calmo	20,0	15,0
Milano	[illegible]	½ cop.		26,0	14,0
Catania	[illegible]	sereno	calmo	22,0	11,0
Messina	[illegible]	sereno	calmo	21,0	45,0
Napoli	63,0	sereno	calmo	23,0	16,0
Cagliari	63,2	sereno	mosso		12,0
Palermo	63,7	sereno	calmo	23,0	8,0
Brindisi	59,9	sereno	agitato	19,0	10,0
Trieste					
Civitavec.					

Roma, temperatura ore 12: 24.0.

Cambiamento di orario

sulla "Roma Nord"

La Società Anonima delle Tramvie e Ferrovie *Roma Nord* comunica il nuovo orario che è andato in vigore col primo Maggio p. v.

Partenze da Roma Piazza Libertà: Ore 6 Omnibus per Viterbo — Ore 8.35 Omnibus per Civita Castellana con coincidenza per Viterbo — Ore 13.35 Diretto per Viterbo — Ore 17.30 Omnibus per Viterbo.

Arrivi a Roma Piazza Libertà: Ore 7.50 Omnibus da Civita Castellana — Ore 9.25 Diretto da Viterbo — Ore 17 Omnibus da Viterbo — Ore 21 Omnibus da Viterbo.

Società Anonima Lombardo Laziale "S.A.L.L."

per l'industria e il commercio dei legnami

SEDE IN ROMA

Via Pellegrino Matteucci N. 1-3.

CAPITALE L. 1.000.000 - Interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria pel giorno 20 maggio 1923 ore 15, in prima convocazione, e per il giorno 28 maggio 1923 ore 15 in seconda convocazione nei locali della Sede Sociale, per discutere il seguente Ordine del Giorno: — 1) Relazione del Consiglio; — 2) Revoca del Signor G. B. Frontini dalla carica di consigliere di Amministrazione e di Consigliere Delegato; — 3) Nomina di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione del Signor G. B. Frontini; — 4) Ratifica dell'autorizzazione per costituzione di parte civile, nel procedimento a carico del Signor G. B. Frontini; — 5) Soppressione della Sede Amministrativa di Milano, e dell'Agenzia di Torino, ed accentramento di tutta l'Amministrazione nella Sede Sociale di Roma.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti debbono depositare, tre giorni liberi prima della data fissata, le azioni nella Cassa della Società o presso il Banco di Roma Sede di Roma.

Roma, 2 Maggio, 1923.

IL CONSIGLIO D'AMM.NE.

LETTERE AMERICANE

La scheda punitiva

NEW YORK, aprile.

Nell'ultimo decennio sono state votate, approvate e messe in vigore agli Stati Uniti due grandi riforme politiche e sociali le cui conseguenze incalcolabili sulla vita della nazione cominciano appena ora a farsi scorgere, ma che sono indubbiamente destinate — se mantenute — a modificare profondamente i sistemi politici, la vita sociale e la situazione igienica ed economica delle masse. Queste due riforme sono il voto politico concesso alle donne ad assoluta eguaglianza con gli uomini e la proibizione della fabbricazione, vendita e consumo di vini e liquori.

I due emendamenti alla costituzione americana che attuarono le due riforme furono approvati nelle forme strettamente prescritte dalla legge dopo una lunga lotta di vari decenni. Coloro che li raccomandavano, vale a dire le società femminili per il suffragio e le varie organizzazioni proibizioniste, ebbero a lottare con l'indifferenza dei più e con l'aperta ostilità di molti, e non è affatto provato che la maggioranza dei cittadini americani li desiderava o li approvava. Le riforme — checchè si possa dire — non rispondevano a una impellente domanda dell'opinione pubblica, ma a un bisogno dell'economia nazionale, nè a far scomparire un'atroce oppressione come nel caso — per esempio — della abolizione della schiavitù. Le donne, in fin dei conti, non soffrivano oltre misura per la privazione del voto, giacchè le leggi e i costumi del paese le proteggevano in una situazione niente affatto inferiore a quella degli uomini e in molti casi superiore. Quanto alla bevanda spiritosa, a chi non piaceva o a chi era convinto dei suoi effetti disastrosi, nessuno costringeva di usarla e impediva di consigliare il prossimo ad astenersene. Se le due riforme furono votate, può chiaramente asserirsi che ciò avvenne principalmente perchè coloro che le desideravano usarono metodi più intelligentemente efficaci per vincere i legislatori americani alle loro idee di quelli che le avversavano.

La lotta fu perfettamente legale e non prese mai un aspetto di violenza. Le «suffragette» americane non imitarono in questo le loro sorelle inglesi, anche e soprattutto perchè non avevano i seri motivi di lagnanza di queste ultime per la loro posizione di fronte alla legge inglese. Nè ricorsero a mezzi violenti i partigiani del proibizionismo. Ma tanto questi come le donne aspiranti al voto si servirono nella lotta e per la vittoria di mezzi di pressione segreta e subdola, oltre a quelli di legittima ed aperta propaganda. Principale tra questi mezzi fu il *card-index punitive system*, il sistema della scheda punitiva.

Questa è una formidabile trovata degli americani, così semplice ed efficace che può essere imitata per altre riforme anche di carattere ben differente da quelle su accennate le quali, dopo tutto, possono offendere convinzioni personali, interessi privati e la tanto vantata «libertà individuale», ma non possono in nessun caso opporsi come maligni tentativi di corruzione per impoverire o degradare la massa dei cittadini.

Già da parecchi anni i commercianti americani si servono — come supponiamo facciano in certa guisa gli europei — del sistema delle schede, distribuite per ordine alfabetico, su ognuna delle quali è scritto il nome di un cliente, concorrente o fornitore con tutti i dettagli della sua solvibilità, onestà, ecc. con l'aggiunta di un accenno allo svolgimento delle differenti operazioni effettuate con la casa, ed altri utili dettagli. Così, a colpo d'occhio, si può non solo vedere come il cliente o il fornitore sono situati nel mondo degli affari, ma quali furono gli ordini del primo in un dato anno, o come eseguì il secondo gli ordini che gli vennero dati, da chi è formata la ditta e tante altre indicazioni, non escluse le idiosincrasie personali dei componenti la ditta.

Ora le organizzazioni formate dalle donne «suffragette» e dai proibizionisti si erano procurati pazientemente e segretamente — almeno così viene asserito — i materiali per una «scheda» relativa ad ogni singolo membro dei corpi legislativi americani, tanto federali come dei singoli Stati. Questa scheda, o questo *dossier*, era così completo che si estendeva alle faccende private del legislatore, alle sue debolezze presenti e passate, ed anche a quelle dei membri della sua famiglia.

Una volta ottenuto questo genere di dettagli, cominciava la pressione segreta presso il legislatore indifferente o recalcitrante, vero e proprio ricatto politico a cui era difficile sfuggire, perchè chi voleva resistervi si vedeva portati davanti al pubblico tutti i fatti della sua vita privata e di quella dei suoi parenti, implacabilmente perseguitato e punito per la sua resistenza. Ma, dirà il lettore, ci dovevano ben essere dei «puri» legislatori o dei coraggiosi che non avevano paura della scheda punitiva? D'accordo, ma anzitutto i fautori delle riforme non avevano bisogno dell'unanimità, ma della semplice maggioranza, e in secondo luogo potevano sempre contare sullo zelo dei sinceri fautori delle proposte riforme tra i legislatori, e per questi non era necessario il terrore della scheda punitiva. Il lavoro era fatto soprattutto per gli indifferenti e gli avversari, ma non è a dire che per misura di precauzione non fosse anche tenuto pronto per gli amici per fronteggiare al bisogno possibili cambiamenti di opinione.

Se si aggiungono ai sette o ottocento membri del Congresso quelli dei quarantotto parlamenti statali e tutti i governatori di stato, vengono a parecchie migliaia di persone, tutte catalogate con descrizione di vita, morte e miracoli di esse e di tutti i membri delle loro famiglie, con parecchie migliaia di spade di Damocle — più o meno affilate e più o meno pesanti, è vero, ma tutte minaccianti — che potevano cadere sul capo di chi si opponeva ai desideri degli attivi, intelligenti, indefessi ed anche implacabili «suffragisti» e «proibizionisti».

Secondo la costituzione americana ogni emendamento alla medesima deve essere approvato dai tre quarti degli stati. Il parlamento della California, stato vinicolo per eccellenza, e quelli degli stati di New York e del New Jersey, in cui abbondano i forestieri, votarono o furono obbligati a votare in favore della proibizione, malgrado vi fossero opposti gli interessi e le inclinazioni della popolazione. Gli stati del Sud erano avversi al voto delle donne perchè questo rendeva più serio e grave il problema dei negri, ma si riuscì a farlo approvare anche colà. Contro l'opposizione si drizzava formidabile il terrore della «scheda punitiva» a cui pochi potevano sottrarsi. Era il trionfo del ricatto politico in grande, senza il disturbo e i pericoli della volgare corruzione, che avrebbe poi dovuto lottare — specialmente nel caso del proibizionismo — con la formidabile opposta corruzione dei birrai e distillatori i quali disponevano di milioni, ben più forti finanziariamente degli oppositori, quantunque a questi non mancassero i mezzi di cui seppero però servirsi con molta più intelligenza ed efficacia dei loro avversari.

Tengo qui a dichiarare che il sistema della «scheda punitiva» non è venuto a galla altro che per induzioni e indicazioni abbastanza chiare. Le suffragette e i proibizionisti si guardano bene dal confessarlo e seguitano a dichiarare che la coscienza nazionale è stata la unica forza che ha procurato loro la vittoria. A questa dichiarazione gli scettici sorridono, e quelli che si preparano a nuove lotte politiche e caldeggiano altre rifrome di carattere nazionale e a cui non nuoce lunga preparazione prendono nota silenziosamente di questa nuova formidabile arma politica. La scheda punitiva riapparirà, e chi sa se non prepari ora in segreto una nuova raccolta per servire ad altri interessi. Ma non basta conoscere il «trucco», bisogna anche sapersene servire, e quest'arte non è facile, nè il risultato è sempre sicuro.

Alfonso Arbib Costa

PULLINI — «L'allievo carabiniere in colloquio con i genitori»

E' un caricaturista degno di esser conosciuto assai più che non sia. Espone da Giosi in via Sistina. L'umorismo lo fa sprizzare più dalle scene che dalle persone; più dai costumi che dai difetti fisici. E non per sola amplificazione di ciò che tutti vedono; ma per l'acutezza dell'esame, e per un rilievo dell'aspetto comico che, per essere corretto e disciplinato, non perde di gustosità e di efficacia. Bazzani, Sartorio, Giolitti, il Duca d'Aosta vi costringono a sorridere; e una ondata di buonumore vi mettono nel petto, per citare alcune composizioni, la scena dove è ritratto così al vivo lo scultore Giacinto Bardetti, o quello, che riproduciamo, dell'allievo carabiniere in colloquio co' suoi genitori.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL "VALLE"

"AMARE,, di P. Geraldy

Non è perduto ancora nella nostra memoria il ricordo delle accoglienze fredde e in certi momenti quasi ostili che il pubblico romano fece qualche anno fa a un piccolo capolavoro del teatro contemporaneo, a quelle *Nozze d'argento* dello stesso Géraldy in cui il teatro di poesia — e cioè quel teatro che attinge la sua vita soltanto a una trasposizione lirica della realtà — aveva fatto una delle sue prove più decisamente vittoriose nei confronti dell'arte; e però le trionfali accoglienze fatte ieri sera dallo stesso pubblico a questa nuovissima commedia dello scrittore francese, ci hanno fatto constatare con innegabile compiacimento da una parte, la compensata tenacia del commediografo nel perseguire gli stessi ideali d'arte, dall'altra l'evidente progressivo raffinarsi della sensibilità degli ascoltatori cui — se n'è avuta la conferma ieri sera — un'opera di teatro può persuadere e trascinare al più entusiastico consenso solo con la virtù della poesia che si sprigiona dalle sue scene: poesia tratta questa volta — più che dalla elaborazione artistica della cotidianeità della vita, ove pure è riposto il suo valor tragico più autentico e schietto, come nei quattro atti di *Nozze d'argento*, dall'indagine ansiosa, impaziente minuta dell'anima umana di fronte al mistero dell'amore. E in questo senso il nuovissimo dramma del Géraldy si ricollega soprattutto a quel breviario d'amore *Toi et moi* in cui il poeta s'era accostato alla realtà dell'amore con un senso di squisita umiltà e sul quale non è il caso di indugiare perchè sufficientemente conosciuto e amato anche dai lettori italiani. Ma proviamoci a ricomporre, secondo il solito, il tessuto di questa commedia, che sprovvista di ogni vicenda esteriore, avrebbe bisogno d'essere seguita e riassunta nelle sinuosità d'ogni scena, perchè chi ci legge ne avesse un'idea adeguata.

Amare ci offre lo studio di una di quelle crisi dell'amore coniugale — nelle quali il più fiducioso abbandono dell'uomo e della donna, che hanno vissuto insieme per molti anni e dalla loro convivenza e dalla quotidiana consuetudine d'amore hanno tratto una comune curvatura delle loro anime e dei loro corpi, sta per isgretolarsi di fronte alla tragica inesorabile impenetrabilità degli spiriti — condotto con tale una minuzia d'analisi, che questa sola basta a sostenere da capo a fondo i tre atti di un dramma psicologico a tre soli personaggi: il marito, la moglie, l'amante. Non c'è amici, non c'è confidenti in *Amare*; non personaggi che aiutino l'azione e creino contrasti drammatici. Ma una sola scena a tre; ma le figure essenziali del dramma, messe a volta a volta l'una di fronte all'altra, e ciascuna armata della sua sola, schietta, genuina passione.

Enrico e Elena sono sposi da dieci anni. Il loro è stato il tipico matrimonio d'amore. Ma se Enrico è tuttora un marito intelligente e tranquillo, Elena, che, piccola creatura semplice e deliziosa, si è data a lui con la dedizione più completa della sua giovinezza quasi ignara, a contatto di lui è divenuta una donna la cui sensibilità ha avuto evidentemente uno sviluppo più intenso della vita del suo pensiero. Hanno avuto un figlio che la morte ha tolto loro, e la disgrazia naturalmente ha sottratto Elena alla sua più ricca e feconda esperienza femminile. Non le è rimasto, ragione di vita, che l'amore per Enrico. Ma anche quest'amore a poco a poco si è mutato nel cuore di lei. Quando s'alza la tela sul primo atto del dramma, ella, che ha ormai trent'anni, ama soprattutto la bontà di suo marito: è avvinta a lui, cioè, dal più pericoloso e esile fra i legami che possano stringere un uomo e una donna. D'altronde i suoi trent'anni per lei, cui è mancata una vasta e profonda esperienza di vita, non sono, come per tutti, il placarsi della ventata impetuosa della giovinezza: sono invece gli apportatori di un segreto ma profondo turbamento morale. Elena non è più la tenera creatura d'una volta che si abbandonava senza tormento al suo destino sereno; sembra quasi che una chiaroveggenza sbocciata in questo inizio di maturità la sospinga fatalmente verso l'infedeltà. Ella si è accorta, come molte donne a quell'età, della terribile usura del tempo: si è guardata allo specchio e ha veduto anche sul suo volto le prime rughe che si volgono come inafferrabili sfere su un quadrante di carne umana a segnare la fuga inesorabile degli anni, dei giorni, delle ore. Una trepida ansia del tempo che fugge via — misteriosa e forse non confessata neppure a se stessa — predispone la donna allo smagamento d'amore che l'aspetta.

In questa critica ora della sua vita appare l'inevitabile seduttore. E' un vicino di campagna, è Challanges, uomo avventuroso dal cervello e dal sangue in tumulto. Enrico, un marito audace a suo modo, sente che un'ora decisiva sta per suonare per lui, per la sua donna e per l'amore che li lega: ma preferisce giuocar la sua carta e sfidare il suo destino. Invece di sottrarre immediatamente sua moglie ai quotidiani incontri con il vicino, assai pericolosi, egli esige infatti, con una fiducia autoritaria, che Elena stessa si liberi dalla rete tesale dal tentatore nel quale egli stesso ravvisa la sua precisa antitesi umana: impetuoso e aperto Challanges, per quanto Enrico è chiuso e padrone di sè; uomo d'azione quegli quanto lui è meditativo e pensoso; fanatico d'avvenire quegli, quanto lui è legato al suo passato. Ma proprio per questa antitesi così netta, la prova cui Enrico sottopone sua moglie è estremamente rischiosa; niente di più probabile infatti che il cuore della donna, assopito da una annosa felicità tiepida e eguale, si svegli sotto la sferza della curiosità e del perturbante desiderio dello sconosciuto e del nuovo.

E il cuore di Elena, ecco, si sveglia al richiamo improvviso e forse segretamente invocato dal suo spirito inquieto. Le parole infocate d'amore con cui Challanges la ha investita, si sono profondamente impresse nella memoria di lei, hanno come scavato un solco nella sua carne. Elena non si sente più così forte da resistere a tanto impeto di passione. Il seduttore le ha detto: «Una ragazza non si dà; ella è presa soltanto. Darsi, può una donna già fatta: che conosca l'amore e la vita». Da quel momento l'idea di darsi è divenuta l'immagine nuova che sconvolge la vita di Elena, l'ossessione che esalta questa sincera e trepidante creatura d'amore. Ma Enrico, il quale ha seguito il processo del sempre crescente delirio di tentazione che ha preso sua moglie, giunge all'estremo della sua audacia quasi pazzesca, e per quanto egli senta che sua moglie ormai è presa nella spira del seduttore, anche se la sua fedeltà di moglie non è ancora crollata, esige anche a questo punto che sia proprio lei a scacciare di casa Challanges. Troppo scarso rispetto ha avuto Enrico della lotta angosciosa e disperata che Elena ha combattuto e combatte dentro di sè, e Elena, naturalmente, si rifiuta di colpo alla ingiunzione maritale. Enrico allora si sottomette al suo destino. Egli non si attribuisce il diritto di impedire a sua moglie di rifarsi una vita, e le restituisce la sua libertà, come si fa con un'amante. Al terzo atto Elena sembra ormai caduta per sempre nell'agguato del seduttore. Ella sta per abbandonare la casa dove ha vissuto anni felici con suo marito, e dove ella ha avuto la rivelazione dell'amore di un altro uomo per lei. Un breve colloquio con Challanges, al quale già dall'atto precedente la donna ha confessato tutta la sua nuova trepidante passione. E' la sera: i due amanti, che non si sono ancora posseduti, hanno deciso di partire la mattina dopo. Elena, sola nella casa che abbandona per un cieco impulso della sua carne più forte della sua volontà, prepara la partenza, quando le sue mani cadono sul ritratto del figlio che ella ha perduto. La donna non può portare con sè quel ricordo, e, chiamato il marito, gli offre il ritratto di quel piccolo scomparso che avrebbe dovuto e potuto essere il legame più saldo della loro unione. Ma anche Enrico rifiuta la reliquia del loro passato; egli intende sopprimere intorno a sè tutto quello che comunque potrebbe ricordargli la donna la quale sta per abbandonarlo. I suoi rimproveri e i suoi rimpianti brontolano come una tempesta lontana. Elena risponde e allora il turbine delle accuse, degli strazii, della indignazione, scoppia rumoroso e violento. Elena ne è sconvolta: ella non può resistere alla duplice emozione, al ricordo del figliuolo morto, al dolore del marito che ella ha amato. Sconvolta e disfatta, Elena chiede grazia di un tormento troppo a lungo sofferto e supplica Enrico di tenerla con sè. Il marito esita un istante, ma dieci anni d'amore non hanno invano curvato la sua anima e il suo corpo nella stessa quotidiana piega d'amore che ha segnato la vita della sua donna, e i due, piangendo, si abbandonano all'aspra delizia della riconciliazione. Domani riprenderanno il loro cammino con lo stesso ritmo d'un tempo, sulla stessa strada d'allora....

Squisita opera di poesia e d'analisi psicologica, ove l'eterna vicenda d'amore è in[illegible]ata con una singolare maestria nei suoi inizii, nei suoi sviluppi, nelle sue crisi, questi tre atti se pure nel loro nucleo essenziale d'azione ricordino altre esperienze sceniche (in fondo il destino d'una felicità coniugale, affidato alla libera scelta della donna e per questa salvato, s'era già visto nelle ultime scene della *Donna del mare* ibseniana) sono nuovi per il modo con cui la realtà dell'amore è guardata dal poeta, nuovi per la sensibilità chiamata in giuoco dall'artista, nuovi infine per la struttura tecnica dell'opera scenica: d'una novità singolarmente attuale e nostra, se nello stesso cammino abbiamo recentemente veduto mettersi il teatro modernissimo con *Le maître de son coeur* di Raynal e il romanzo con quel delizioso *Epythalamme* di Chardonne...

Se dovessimo rilevare una menda di questo dramma che ci ha presi e commossi profondamente, vorremmo riferirci a un non adeguato sviluppo della figura di Challanges, il cui giuoco di seduttore più d'una volta non ci sembrò sufficientemente ampio e deciso per giustificare il travaglio della donna che egli si accinge a ghermire: in fondo, se Elena torna così fatalmente ad Enrico, vien fatto di pensare che Challanges non ha spiegato in pieno le sue risorse di conquistatore, e dal suo punto di vista ha avuto torto, gran torto, di allontanarsi dalla casa della donna in una sera d'estate, dopo avere avuto da lei una così appassionata confessione d'amore... Ma anche questa nostra osservazione critica è di assai scarso rilievo di fronte al valore genuino di verità umana e di densità lirica per cui i tre atti del Géreldy arrivano senza indugio al cuore degli ascoltatori.

Del pieno successo s'è già detto. L'interpretazione di Emma Gramatica: una delle sue più suggestive e profonde. Poche volte avevamo veduto a teatro una donna così umilmente e insieme gloriosamente vestita della sua anima, come ci è apparsa ieri sera Emma Gramatica cui il pubblico ha tributato alla fine del dramma un'imponente ovazione. Bene il Pilotto e il Ricci.

Da oggi le repliche.

FAUSTO M. MARTINI.

Il Giovedì al Teatro degli Italiani

Oggi alle 17 avrà luogo la consueta *matinée* a prezzi popolarissimi dedicata alle famiglie. Si rappresenterà la bella commedia in tre atti di Camasio e Oxilia: «Addio Giovinezza!» che ottiene seralmente un così unanime ed entusiastico successo.

Alle ore 21 abbonamento per il turno C con «Salomè» e «Addio Giovinezza!».

Domani venerdì prima rappresentazione de «La cameriera brillante», commedia in tre atti di Carlo Goldoni mai rappresentata in Roma, e sabato una interessantissima novità: «Bambini», dramma in un atto di Stefano Landi.

In onore di Santiago Rusinol

Trovandosi a Roma l'illustre pittore e poeta spagnolo, autore del *Mistico* e dei *Dotti di Villatriste*, una delle più alte e significative personalità della Spagna intellettuale e artistica, la Compagnia del Teatro Argentina annuncia per Sabato 5 maggio una replica dell'applauditissima commedia *I dotti di Villatriste*.

Santiago Rusinol, che ha preso alloggio a Frascati, verrà a Roma per assistere a questo spettacolo dato in suo onore.

Serata di gala al Costanzi

Si annuncia per sabato sera una attraente serata di gala al nostro massimo teatro, a beneficio delle «Colonie Agricole» e degli «Orfani di guerra della Sardegna». La sala sarà illuminata a giorno. Verrà eseguita la *Cavalleria rusticana* con la Arangi Lombardo, il tenore Rotondi e il baritono Ronchi, sotto la direzione del maestro Santarelli. Poi il valoroso collega Aldo Di Lea dirà varie Odi del noto poeta sardo Sebastiano Satta e quindi il violinista Salvatore Secchi-Sanna suonerà alcuni pezzi accompagnato al pianoforte da Artalo Satta. Lo spettacolo, così vario e interessante, si chiuderà con il 1.o atto della *Manon* interpretata da Carmen Melis — fiore di Sardegna — dal tenore Manuritta e dal baritono Paci, sotto la direzione del maestro Aviano.

Intanto, stasera la *Manon* di Massenet. Domani, venerdì, riposo. Domenica, chiusura della stagione con *Madama Butterfly*.

"Mussolineide,, al Nazionale

Con gli stessi calorosi applausi, a momenti addirittura entusiastici, con cui è stata accolta in altre città, iersera è stata rappresentata al «Nazionale» la nuova «rivista» in 3 atti e molti quadri *Mussolineide* di Corsari e Quinzio.

Il «Nazionale» era gremito di pubblico che ha mostrato di divertirsi e che ha ripetutamente applaudito, specialmente «La canzone del Piave» e «Giovinezza, giovinezza!» che nei tre atti di *Mussolineide* sono largamente ripetuti. Se noi, però, dovessimo confessare di avere condiviso gli entusiasmi di parte del pubblico, mentiremmo. *Mussolineide*, una delle tante «riviste» calcate e ricalcate sull'antica *Turlupineide*, con molta originalità e moltissimo spirito in meno. Ha in più, invece, cose di pessimo gusto. Gli autori hanno mescolato agli antichi ingredienti rivistaioli ricordi e valori troppo recenti della nostra grande guerra, commentandoli con sgambetti di ballerine e strofette di caffè-chantant. E ciò è insopportabile, come insopportabili sono quelle melodrammatiche «tirate» messe in bocca ad un'abbondante Italia e ad un attore che dovrebbe rappresentare il nostro Presidente del Consiglio.

Remo Lotti, la Domar e il Petroni, principali interpreti della «rivista», hanno riscosso iersera i maggiori applausi. *Mussolineide* stasera e domani sera si replica.

Concerto all'Accademia americana

Come si prevedeva, il concerto di musica moderna all'Accademia Americana è riuscito una nobile e gradevolissima manifestazione d'arte. La sala dell'Istituto — purtroppo non molto vasta — era gremita di una folla nella quale spiccavano insigni personalità artistiche e aristocratiche. I felici invitati hanno trascorso un paio d'ore ascoltando musiche egregie (se pur talora ultra-dissonanti) eseguite da artisti di vaglia, quali Lionel Tertris (viola), Mario Corti (violino), Gilberto Crepax (violoncello) e Alfredo Casella (pianoforte). Nello intervallo tra l'una e l'altra delle composizioni inscritte nel programma, gli intervenuti hanno potuto deliziarsi compiutamente, guardando, dalle ampie finestre della sala, il panorama dell'Eterna città e quello dei colli Laziali, allietati dal più bel sole di primavera che poeta romantico abbia mai potuto sognare.

Il banchetto musicale si è aperto con il quartetto *Rispetti e strambotti* del Malipiero, vale a dire proprio con il piatto più succulento e sostanzioso di tutto il *menu*. Abbiamo già detto altra volta, quando il *Quartetto Lehner* eseguì alla Filarmonica questo lavoro, tutto il nostro pensiero su di esso, notandone le molte solide bellezze di ideazione e di forma, la novità di struttura, la vigoria ritmica, la ricchezza delle armonie, spesso audaci ma sempre di ottimo gusto. Ci piace di ribadire il nostro giudizio, così esplicitamente favorevole, dopo l'audizione di ieri. A parer nostro, il quartetto in parola è, a tutt'oggi, il lavoro più caratteristico e più vitale prodotto dal Malipiero. Nella nostra musica da camera odierna, sono assai scarse le composizioni che possono vantare pregi altrettanto singolari. L'uditorio ha mostrato per chiari segni la propria fervida estimazione verso questi *Rispetti e strambotti* che, alla fine, hanno ottenuto una prolungata ovazione. L'esecuzione dei quartettisti dell'istituzione *Pro Arte* di Bruxelles è risultata notevolmente efficace.

Dopo il Malipiero è venuto Ernesto Bloch, musicista svizzero, un po' tedesco, un po' francese, molto ebraico, che vive ora in America ammirato e riverito. Il Bloch ha realmente un ingegno poderoso: il suo *Macbeth* resta uno dei drammi musicali contemporanei più significativi, per quanto eclettico e non dovizioso di motivi: la sua fantasia per violoncello e pianoforte *Schelomo*, le *Danze ebraiche*, il *Quartetto per archi* e la *Sonata per violino e pianoforte* sono considerate giustamente dai critici d'avanguardia come opere di valore non dubbio, segnate dall'impronta di una personalità marcatissima. La *Suite per viola e pianoforte* eseguita ieri magistralmente da Lionel Tertris e da Alfredo Casella non può dirsi tutta bella: c'è del romantico misto all'aspro modernismo, c'è qualche indecisione di stile e qualche derivazione da altri autori, specialmente dallo Strawinsky. Ma nel secondo tempo, ironico con rudezza e nell'Adagio, ravvivato da melodie di raffinatezza mirabile, il talento dell'autore si disvela chiaramente, sì da impressionare l'ascoltatore in modo durevole. Talento un po' contegnoso, austero e sprezzante, ma assai forte. Anche chi non ami codesta musica del Bloch deve rispettarla e rivolgerle, senza esitare, un omaggio di schietta deferenza.

Non è altrettanto doveroso tributare onoranze di alto stile al *Trio* per pianoforte, violino e violoncello della signora Rebecca Clarke. In verità, questo *Trio* — che chiudeva il programma del concerto di ieri — ci è sembrato soltanto un ragguardevole saggio dell'abilità di una gentile dama che ha studiato con diligenza ed impegno le discipline musicali e che suole guardare con occhio estremamente tenero i modernissimi autori, cercando di riprodurne le movenze. Sarebbe tuttavia ingiusto non rilevare le grazie melodiche del secondo tempo del *Trio*, spontaneo, armonioso, fluido e — perciò — particolarmente degno di essere applaudito. Per quanto discutibile, in linea d'arte pura, questo *Trio* vale a fare assegnare alla Clarke un posto di molto riguardo nella ristretta schiera delle attuali compositrici di musica strumentale.

Il violinista Corti, il violoncellista Crepax e Alfredo Casella hanno dispensato tesori di energia per dare il massimo rilievo alla musica della Clarke e il pubblico li ha applauditi con vero slancio d'affetto.

A. G.

ALL'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 precise: *La distanza* 3 atti di Sabatino Lopez. Domani venerdì serata in onore di Luigi Almirante: si darà la 10 replica de: *Fuochi di artificio* commedia in 3 atti di Luigi Chiarelli, precederà *La materializzazione di miss Murraj* dramma in un atto di Francois De Nion. Per questa recita il teatro è in gran parte venduto.

ALL'ADRIANO. Come è stato annunziato, questa sera giovedì alle ore 21, verrà inaugurata col *Lohengrin* di R. Wagner la grande stagione lirica di primavera al teatro Adriano gestita dalla prima compagnia stabile lirica italiana e dal Sindacato orchestrale romano della Corporazione nazionale.

Il maestro direttore cav. Angelo Ferrari affronta per la prima volta il giudizio del pubblico romano, dopo aver affermato il proprio valore nei più importanti teatri d'Italia e d'America.

Il complesso artistico è stato scelto con saggia cura. L'orchestra è formata tra i migliori elementi dell'Augusteo.

Saranno interpreti dell'opera wagneriana: Francesca Cavalieri, Naldina Tantillo, Augusto Beuf, Giuseppe Piliego, F. Zanzarini. Un complesso artistico di prim'ordine.

AL KURSAAL ROMA. La compagnia Pietromarchi, riprenderà stasera il *Marchese del grillo*, che è certamente una delle migliori e più divertenti esecuzioni della stessa simpatica e applaudita compagnia. Domani sarà data una replica della *Danza delle libellule* a beneficio della Società «Umanità e dovere» fra il personale ferroviario del reparto tecnico.

AL MANZONI. Ettore Petrolini ha ottenuto anche iersera il più schietto ed entusiastico successo recitando mirabilmente, dinanzi ad un pubblico scelto e affollatissimo, *Agro de limone* del Pirandello, *Medico per forza* di Molière e *Acqua salata*. Lunghi applausi furono rivolti al simpatico attore che sta ormai offrendo la prova di una rara capacità artistica in altri tempi in lui insospettata.

Stasera replica dello intero spettacolo.

AL QUIRINO. Grande successo riportò ieri sera Ruggero Ruggeri nel *Rifugio*. Il pubblico che affollava il teatro lo volle più volte al proscenio insieme colla Masi e gli altri attori.

Questa sera una interessante ripresa: *Il piacere dell'onestà* di Pirandello. Doman[illegible]

LIBRI NUOVI e USATI

Dev'essere stato un gran momentaccio, l'altra mattina, quando i soliti letterati, verso le undici, usciron di casa per andare a farsi la barba e prendere un *vermouth*, e intanto, passando davanti alle vetrine dei librai dettero una sbirciata, per vedere, si sa, se la loro «novità» era sempre in mostra, se il volume di Didaculus era uscito e come si presentava, ed altre cose attinenti alla professione delle lettere.

Ma già da lontano, su tutto quel bianco di tomi vergini, aveva loro dato nell'occhio un color mattone che non prometteva nulla di buono. E quando i nasi furono al vetro, non ci fu più dubbio. Su certe copertine appunto color mattone, si leggeva a lettere buje e formidabili: *LA RONDA. Anno IV, Numeri 9 e 10*. In altre parole, era uscito un altro fascicolo della *Ronda!*

«Figlia d'un cane: o non era morta?» esclamò Calpurnius, sempre impulsivo.

«L'ombra sua torna, ch'era dipartita», si limitò a commentare Philomedes che invece è piuttosto umorista.

Vagulus, che una volta fu strapazzato dall'autorevole periodico, strillava con la sua vocettina stizzita: «Io domando che cosa ci sta a fare il nuovo Governo».

Ma Quisquilius sa di latino, e disse: *Immortalis est*, che se non sbaglio è la risposta d'un personaggio di Plauto a uno che gli domanda notizie della suocera.

In verità s'eran diffuse, nei soliti ambienti bene informati, voci piuttosto allarmanti che la *Ronda* era malatissima, aveva promesso di morire, era morta. Ma il fascicolo ora uscito dimostrerebbe il contrario. La questione è che la *Ronda*, senza badare a quel che si dice e a quel che non si dice, continua col suo sistema ch'è di fare la Gatta di Masino. La Gatta di Masino chiudeva un occhio, poi chiudeva quell'altro, si stirava, sbadigliava, cadeva in letargo. Dopo cinque minuti i topi della parrocchia credevano che fosse morta. Le montavano addosso, le annusavan la coda, con la zampina andavano a toccarle i baffi. A un dato momento si svegliava la Gatta e succedeva il macello.

In questo fascicolo rondesco, per mera fortuna, non succede nessun macello. E' un fascicolo prevalentemente storico e politico. Vilfredo Pareto commemora Sorel; e Filippo Burzio pubblica un ampio studio sui caratteri e le funzioni della nostra Monarchia, del quale studio un bel frammento apparve anche su queste colonne. Non manca, tuttavia, la letteratura: una novella poco nota di Tolstoi; un saggio critico su Hauptmann, di Marcello Cora; e Monsignor Umberto Benigni, scrivendo intorno all'insegnamento del latino, tocca di Prudenzio, Sidonio, Ambrogio ed altri grandi innografi cristiani. E si potrebbero citare pagine di Savinio, di M. Bacchelli, di M. Oehler, etc.: per finir di chiarire anche ai più increduli che la *Ronda* è viva e in piena efficienza. Ma lo riteniamo inutile. Quanto a noi, non crederemo che stia male, finchè non avremo visitato, nelle rispettive camere ardenti, uno ad uno tutti i suoi redattori, e non avremo visto il prete salire dal gerente; e neanche questo basterà, considerando (e Tolstoi insegni) che nella *Ronda* ci scrivono anche gli Immortali.

Tanto poco la *Ronda* pensa a morire che è diventata, proprio in questi giorni, casa editrice, pubblicando l'*Amleto* di Riccardo Bacchelli, rifatto e cresciuto di due caratteristiche prefazioni. Ne riparleremo a lungo. Si annuncia anche, in edizione *sui generis*, a quanto pare una vera sciccheria tipografica! un racconto fantastico di Antonio Baldini: *Michelaccio*...

«E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni». (Come direbbe Philomedes).

Lady into Fox di David Garnett (London: Chatto and Windus) è un piccolo libro di novanta pagine, apparso lo scorso ottobre, e già arrivato alla terza edizione; il titolo si potrebbe tradurre: *La Signora trasformata in Volpe*.

Verso il 1880, una coppia di giovani sposi vive a Rylands, Oxon. Ricchi, felici, sono in piena luna di miele: e un giorno, come tante altre volte, vanno a spasso insieme per la campagna.

«Sua moglie rimaneva addietro, e, tenendola per mano, egli doveva quasi tirarla... D'un tratto essa liberò la mano con uno strappone e cacciò un grido. Egli voltò il capo. *Dove un momento prima era sua moglie, stava una piccola volpe*, d'un *pelo rosso molto acceso*. Lo guardava supplichevole; fece uno o due passi verso di lui, e subito egli s'accorse ch'era sua moglie che lo guardava di dentro gli occhi della volpe... Per circa mezz'ora stettero così, fissi fissi; e pareva ch'essa gli domandasse con gli occhi, proprio come se volesse parlare: «Che cosa son mai diventata? Pietà di me, maritino mio; pietà di me, che sono tua moglie!».

E' un racconto satirico: ma d'una satira completamente trasfusa nella rappresentazione; e il Garnett può davvero permettersi un giuoco assai ampio e franco di puri elementi plastici, anche dove essi investono quelle situazioni allucinate, o estremamente grottesche, dinanzi alle quali il lettore reagisce con tutte le forze della logica ed altre suscettibilità di chi vuol parere di molto furbo: «Non me la fai». Per fargliela, invece, ci son due sistemi. E il primo è il sistema romantico, alla Poe: scuotere con qualunque mezzo i nervi al lettore, e profittare dello stordimento, per fargli credere che le lucciole son lanterne. Il secondo sistema è quello classico: di apparente indifferenza ed impassibilità: alla Defoe e alla Voltaire. Il Garnett ha scelto questo. E tiene immerso il suo racconto in un'aria naturale; disegna con rilievo sobrio ma esauriente; e figura di dir pane al pane, appunto perchè molte volte, invece di pane, si tratta di cacio.

L'infelice sposo novello del quale la moglie s'è repentinamente mutata in volpe, non ha coraggio di abbandonarla: licenzia la servitù, ammazza i cani, si riduce a vivere come un pazzo o un eremita. Cerca qualcosa nel guardaroba, perchè la sua volpetta non stia così ignuda. Le fa ogni tanto un po' di lettura, giuoca con lei a *domino*, etc. Ma si assiste al progressivo inselvatichire della volpetta, che da principio è ancora donna nell'anima, e diventa sempre più schiava dell'istinto; aderisce sempre più alla forma belluina: e travolge il marito nelle umiliazioni e degenerazioni peggiori. Era un partito tremendamente astruso per esempio quello di presentarci il marito quando ritrova Silvia, moglie e volpe, ch'è infine scappata dalla villa, s'è data alla vita selvaggia, e ha intorno una covata di cinque volpatti, figli d'un adulterio boschivo. Il Garnett se l'è cavata; e senza mai alterare il tono che abbiamo descritto. Tutt'al più si limita ad introdurre, in sordina, le suggestioni dell'ironia critica, dove si riferisce agli usi e costumi delle volpi in Esopo, Fedro ed altri favolisti classici; o descrive lo sposo di Silvia che consulta l'*Encyclopaedia Britannica*, per erudirsi intorno ai cibi preferiti dalla stirpe volpina.

Una elegantissima satira dell'adulterio, nello stile (e quale stile!) del giornalismo inglese del settecento. A parte il merito intrinseco della realizzazione; concretissima, abbiamo detto, anche dove le situazioni sembrerebbero più traditrici, il libro ha valore d'indizio, circa tendenze che volgono la giovane letteratura, sull'esempio di un Beerbohm e di altri fra i più fini prosatori conteporanei, verso i modelli del diciottesimo secolo.

Il tarlo.

Libri ricevuti

Paul Bourget. *La Geôle* (Editeurs Plon-Naurrit et C. Paris) 7 fr.

Umberto Paradisi. *A Trento con Tersino*. Illustrazioni di Lupa e Gigliolì. (Tip. Editrice Laziale. Roma). L. 10.

G. Stepanow. *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*. L. 8.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il programma della visita dei Reali d'Inghilterra

Ripetiamo in succinto il programma della visita alla Real Corte delle Loro Maestà i Sovrani d'Inghilterra pubblicato già largamente nelle ultime edizioni di ieri.

Lunedì 7 maggio: Ore 15: Arrivo a Roma delle Loro Maestà — Ore 16: S. M. il Re d'Inghilterra riceve in udienza S. E. il Presidente del Consiglio — Ore 20: Pranzo di gala al Quirinale con scambio di brindisi.

Martedì 8 maggio: Mattinata: Visita al Pantheon; Visita al Milite Ignoto; Ricevimento all'Istituto Internazionale d'Agricoltura — Ore 12: Colazione di famiglia al Quirinale — Ore 21: Pranzo diplomatico a Corte con presentazione.

Mercoledì 9 maggio: Ore 20: Pranzo di famiglia — Ore 21: Spettacolo di gala al Costanzi.

Giovedì 10 maggio: Ore 20: Colazione di famiglia — Ore 15 e mezza; ore 16 e mezza; Concorso ippico — Ore 19 3/4: Pranzo e ricevimento all'Ambasciata d'Inghilterra.

Venerdì 11 maggio: Ore 20: Pranzo di famiglia — Ore 21 1/2: Ricevimento in Campidoglio.

Sabato 12 maggio: Ore 12: Colazione in famiglia — Ore 19: Partenza in forma privata.

La missione d'onore presso i Reali d'Inghilterra

S. M. il Re ha così composto la missione d'onore destinata presso le LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra durante la loro prossima permanenza in Italia:

Generale di corpo d'armata S. E. Antonino Di Giorgio; generale di brigata Ilio Iori aiutante di campo generale di S. M. il Re; tenente colonnello Giovanni Messe, aiutante di campo di S. M. il Re; conte Carlo di Cellere, maestro delle cerimonie di Corte di S. M. il Re; contessa di Trinità e Conte di Trinità dama e gentiluomo di Corte di S. M. la Regina d'Italia.

Una commemoraz. di Arturo Graf all'Università

Domenica mattina alle ore 10.30 Arturo Foà commemorerà, nell'Aula XXI della nostra Università, Arturo Graf nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Sarà una commossa evocazione della poesia e del pensiero del poeta di *Medusa* per parte di uno dei suoi discepoli prediletti, e questa circostanza e il chiaro nome del poeta-conferenziere assicurano un largo concorso di uditori.

Al Circolo di Roma

The in onore del Maestro Primo Riccitelli

Il the dato al « Circolo di Roma » in onore del maestro Primo Riccitelli è riuscito una riunione animata e simpaticissima.

Il Presidente del Circolo, on. Di Scalea, il Consiglio ed un gruppo elettissimo di soci, si sono raccolti attorno al giovane maestro e lo hanno vivamente festeggiato e felicitato. Il maestro Riccitelli, pregato insistentemente, ha eseguito al piano alcuni brani del suo applaudito lavoro *I Compagnacci*.

Intervenuti: contessa Tracagni Manassei di Collestatte e signorina, S. E. il principe di Scalea, sig. Gotteland, donna Maria Mazzoleni, colonnello Alberti, principessa Ruffo di Calabria Carla, marchesa Monaldi, donna Lina Morani Guiccioli, Jean Carrère, marchese Rossi Longhi, contessa Elti di Rodeano, maggiore Mangano, donna Dora Melegari, gr. uff. Ascarelli e signorina, comm. Moscatelli, Arturo Calza, conte Martini Marescotti, comm. Morani, Alda Orlando Piola Caselli, maestro Angelelli, signora Scialoja, sig. Calvani Biondi, prof. Cantalupi, Nino Caimi, on. Maury, barone Colucci, Vigoriti, Chiapparelli, ing. Scialoja, sig.na Dabundo, sig. Bonaiuti, sig. Cappuccio e molti altri.

Camicie rosse e camicie nere a Monterotondo

In questo mese, alla presenza delle maggiori autorità fasciste — e specialmente di quelle che presero parte agli avvenimenti dello scorso ottobre — si inaugurerà a Monterotondo una lapide per commemorare la sosta che nella storia cittadina fecero il quartier generale fascista e ventimila camicie nere durante la marcia su Roma.

Il Comitato — presieduto dal commissario prefettizio di Monterotondo, cav. avv. Fortunato Messa, e composto delle signorine Ramarini e Sorci e del sig. Fonti dirigenti i fasci femminile e maschile del luogo, del sig. Zancolla comandante la sesta coorte laziale, degli avv. Brofferio, Nardelli e Sacchetti, appartenenti al Fascio di Roma — ha affidato l'esecuzione della lapide allo scultore Romeo Liberati.

Lo scultore ha assolto all'incarico con squisito gusto d'arte. La scritta, dettata da Renzo Sacchetti, dice così:

Monterotondo - dove rifulse l'eroismo - delle camicie rosse garibaldine - e sostò la giovinezza delle camicie nere - addita ai futuri il suo duplice orgoglio - per un'Italia che rinnova - la grandezza di Roma - 25 *ottobre* 1867-29 *ottobre* 1922.

In basso è ripetuto il fatidico grido garibaldino: *Roma o morte*.

Non soltanto nella lapide, ma anche nella prossima cerimonia inaugurale, saranno insieme rievocati i due storici momenti della Patria, perchè converranno quel giorno a Monterotondo alcuni superstiti della battaglia garibaldina, scortati dal fior fiore della Milizia Nazionale.

Il Comitato ha provveduto a mettere in circolazione una bella cartolina che, accanto alla lapide reca il ritratto del Duce e le parole con le quali egli si presentò al Re nello scorso ottobre: *Maestà! Vi porto qui l'Italia di Vittorio Veneto riconsacrata dalla nuova vittoria*.

La cartolina è messa in vendita a 25 centesimi. I proventi andranno a coprire le spese del Comitato per la lapide e per la cerimonia inaugurale.

Imposta di R. M. sui redditi agrari

L'Intendenza di Finanza comunica:

« Si rende noto che i Sindaci dei Comuni sono autorizzati a ricevere le dichiarazioni dei redditi agrari da assoggettarsi all'imposta di R. M. ai sensi del R. D. 4 gennaio 1923 N. 16, anche posteriormente al 1 maggio corrente semprechè le dichiarazioni stesse siano dai Sindaci fatte pervenire alle Agenzie delle Imposte non oltre il giorno 10 maggio; nel caso contrario sarà applicata ai contribuenti la penalità comminata dall'art. 6 del precitato decreto ».

L'inaugurazione del III. Congresso femminile dell'Educazione in famiglia

Nel magnifico salone degli arazzi a Palazzo Venezia, questa mattina alle ore 10,30, s'è inaugurato solennemente il III. Congresso promosso dal Consiglio nazionale delle donne italiane per discutere il tema di grande importanza sociale: « L'educazione in famiglia ».

Fra il pubblico femminile, sceltissimo, vediamo al completo il Comitato promotore. La presidente contessa Spalletti, vice-presidente dott. Santesky Scelba, Giorgia Ponzio-Vaglia, l'ing. Rova, Valeria Brunelli, la marchesa Di Targiani, la sig. Nerbini, la sig. Giolitti Chiaraviglio, la contessa Sodaini, la contessa Ruffo della Scaletta, la contessa Riva di Sanseverino, Sofia Beduschi Todaro.

Fra le delegate vediamo miss Macdonald per l'Inghilterra, la dott. Dagny Bang per la Norvegia, la sig.ra Giulia Lovarelli-Anselmi per l'Argentina, madama Rousson per l'Ucraina, la sig. Helga Heyelsen per il Belgio.

Per l'Ufficio Stampa sono presenti la contessa Rina di Sanseverino, il dott. Grassi, l'ing. Crova, il prof. Miceli.

E poi; tutto uno stuolo di distinte signore, i cui nomi non ci è possibile registrare; e molti uomini.

Alle ore 10,30 precise, giunge il Ministro dell'Istruzione, Gentile, salutato calorosamente dalle signore del Comitato, con le quali egli s'intrattiene in cordiale conversazione per qualche minuto.

Poco dopo giunge la Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne italiane, contessa Spalletti, accolta da un applauso, cui i Ministri fanno ossequio: e s'inizia la cerimonia inaugurale.

Il Ministro Gentile apre il Congresso con un sobrio discorso, che mette in valore la importanza sociale del tema che l'assemblea si propone di discutere. L'assemblea sottolinea con applausi la parola del Ministro, al quale risponde con un fervido discorso — che è un inno alla donna e al compito assegnatole nella società, nella nazione e nella famiglia — la Presidente.

La distinta signora, che parla per oltre 25 minuti, ascoltata religiosamente dal pubblico, riceve infine una grande ovazione.

Il Ministro Gentile e il Ministro Federzoni si compiacciono vivamente con lei.

Discorso dell'on. Gentile

Ecco un riassunto del discorso dell'on. Gentile:

Quando l'On. Consiglio Naz. delle Donne Italiane mi fece l'onore di invitarmi, e accettai con animo grato: mi parve che con questo invito si riconoscesse l'alleanza naturale della famiglia e della scuola e di questa testimonianza che il Consiglio dava ne sono lieto come del riconoscimento dell'essenza intimamente morale della scuola che non deve rappresentare nulla di divergente dall'attività della famiglia, ma anzi continuarla e completarla. L'opera della famiglia sotto qualsiasi aspetto si considera è altamente umana; la più alta cui gli uomini possano indirizzare l'anima loro e in cui possano più profondamente esplicare ed attuare la loro natura. Lo spirito umano è tale soltanto in quanto si libera dal suo egoismo e a grado a grado si viene sempre più umanizzando, cioè universalizzandosi. Quest'opera spetta alla famiglia. Dai primi elementi alle più alte cime cui possa condurre l'educazione scolastica tende e mira a far ritrovare all'uomo la sua vita fuori della sua vita, il suo cuore fuori del suo cuore e vivere una vita che lo trascenda fuori dei suoi limiti naturali. La scuola è dunque la continuazione materiale della famiglia, sarà da prima scuola privata e paterna ma via via che la scuola sociale si organizza non può la scuola non superare e trascendere la famiglia e diventare scuola di stato. Noi pensiamo con l'immaginazione che la famiglia a un certo punto cessi la sua opera, consegni allo Stato il bambino ma in realtà lo Stato non fa che continuare la vita famigliare poichè vita spirituale non è vita individuale e particolare, ma universale che soltanto nello Stato può esplicarsi in tutta la sua complessività. La scuola pubblica muove dalla famiglia ma ritorna di continuo ad essa in un continuo processo organico che sarebbe astratto se venisse a mancare l'una o l'altra. Si verifica anche qui quell'unità intima che è il fondamento della stessa vita umana, unità di corpo e di spirito. Come non ci può essere nessuna aspirazione più alta che sia, che non abbia la sua radice nel nostro corpo, non ci può essere manifestazione della nostra vita che non abbia sempre la base in quello che nell'animo nostro si è costituito per mezzo della famiglia. Nell'educazione famigliare più che nella pubblica è evidente quel sentimento religioso che è il fondamento stesso di qualsiasi educazione; perchè è subordinazione spontanea ed affettuosa ad una autorità che ci trascende e limita il nostro naturale arbitrio ed egoismo. Senza questa religiosità, che è la voce più profonda della vita famigliare non esiste civiltà neppure nelle forme sue più basse. Guai perciò a quella scuola che non riceve dalla famiglia i fanciulli ben disposti con l'animo aperto al valore universale dello spirito umano, con l'animo aperto alla fiducia ed alla Fede, e la famiglia appunto che deve dare questa importanza religiosa allo spirito. Questo è vero valore dell'educazione domestica. La quale quindi non è un problema particolare che possa sorgere quando la famiglia è già costituita: dire famiglia e dire educazione domestica è la stessa cosa. L'uno si genera col processo che genera l'altra. Io altamente mi compiaccio dunque dell'iniziativa del C. N. D. I. non perchè questa iniziativa si rivolga soltanto ai piccoli, ma perchè si rivolge a tutti gli Italiani, alla famiglia che bisogna restaurare come una delle forze fondamentali dello Stato.

E la famiglia non si restaura se non si restaura l'uomo.

La seduta pomeridiana

Il Congresso femminile ha votato all'unanimità i seguenti nomi per le cariche del Congresso:

Presidente: Contessa Gabriella Spalletti Rasponi.

Vice-presidente: Amalia Musner, delegata di Trieste — Giorgia Ponzio Vaglia — Dott. Sandesky Scelba Teresita — Enrichetta Chiaraviglio Giolitti — Di Targiani m.sa Irene — Besso Amalia.

Segretaria Generale: B.ssa Mazzoleni Maria — Erminia De Benedetti.

La seduta si riprende alle ore 15.30 per discutere il tema: *Importanza sociale dell'Educazione familiare*, sul quale riferisce la relatrice generale dott. Valeria Brunelli Benedetti riassumendo le importanti relazioni delle relatrici dott. Maria Gasca Diez, Mr. Wurst, signora Gabriella Malagodi, prof. Bice Bilancioni, signora Julian Nathan.

Presiede la Contessa Spalletti. La segretaria generale Baronessa Mazzoleni da lettura di una lettera di calda adesione di S. E. Mussolini e Lupi, Sardi, Siciliani, Luzzatti, che si rammaricano di non poter intervenire per ragioni di salute.

Prendono la parola la signora Van Eeghen per il Consiglio Internazionale delle donne, la signora Giulia Bavarello Anselmo per le donne italiane in Argentina, la signora Dagny Bang per il Consiglio Nazionale di Norvegia, la signora Ashyby Corbett Margherita fondatrice Consiglio Nazionale delle Donne dell'Uruguay, la signora Angelina Bradamante, la dott. Benetti, che passati in rassegna gli istituti familiari e quelli scolastici, constata come essi siano veramente deficenti di fronte alla personalità del fanciullo. Riassume le relazioni presentate e cede la parola alla signora Malagodi; essa rileva come la donna viva in Italia raccolta attorno al focolare domestico: così essa è più che altro madre: però nella donna italiana l'amore per i figli urta con la rigidità dell'educatrice e molte volte la vince.

Segue la signora Nathan: parla delle istituzioni sociali di beneficenza del diritto che ha il fanciullo di essere assistito, di non essere sfruttato dagli industriali, conclude invitando a considerare il fanciullo.

Terminate le relazioni la Segretaria Generale legge tre telegrammi delle Regine e di S. E. Mussolini fervidamente applauditi.

La signora Musner che aveva presa la presidenza scioglie la seduta e convoca le congressiste per domani 4 maggio alle 9.30.

Ricevimento di casa Spalletti

La giornata del Congresso si è chiusa con un ricevimento in casa della contessa Spalletti, ove la squisita cortesia della gentildonna ha trovata una parola di gentile interessamento per ogni convenuta.

Domani la seduta si riprenderà alle ore 9.30 col tema: «I genitori e le persone addette all'infanzia». Relatrice generale dott. Teresita Sandesky Scelba; relatori: prof. Sante De Santis, signora Sarah Levi della Vida.

Nel pomeriggio seduta ore 15.30 sul tema: «Educazione della personalità del fanciullo», relatrice generale Sandesky Scelba; relatori: prof.a Visentin, Amalia Arnaud, Mazzini Beduschi, signora Beardeau.

Il Congresso Internazionale P.S.F.

Una riunione di stampa presso Mrs Chapmann

Ieri alle 18 in una sala del Palazzo dell'Esposizione Mrs Carrie Champmann Catt, presidente dell'Alleanza internazionale pro suffragio femminile ha voluto, con fine e squisita cortesia, riunire attorno a sè ed all'Ufficio stampa del Congresso, i principali redattori dei giornali di Roma, corrispondenti di giornali italiani ed esteri per portar loro un caldo e cordiale saluto e dir loro a viva voce, in una sintesi acuta e precisa — condita qualche volta di aristocratiche salacità — gli scopi e le alte finalità del prossimo Congresso.

La riunione, numerosa e che assunse subito — essendo le principali Congressiste presenti anch'esse quasi tutte egregie e note giornaliste — un carattere di simpatica colleganza. Avremo tempo di parlare più ampiamente, di quello che oggi ci sia consentito dallo spazio, di questo Congresso, che si preannuncia molto importante.

Diremo intanto solamente che il pensiero propulsore della grande riunione internazionale può riassumersi in quello che Mrs Chapmann, l'animatrice del movimento, ha già diffuso in tutto il mondo attraverso la sua lunga propaganda vincendo ostacoli e superando barriere che sembravano insormontabili. Ottenere il voto alle donne, fiancheggiando quest'azione con una propaganda di elevazione morale e spirituale che renda degne le masse alla conquista dei suffragi. Il movimento — essa disse — non è internazionalista, ma « nazionale » — non è rivolto contro una forma o l'altra di governo o di direttive di governo; tende solo ad aiutare le donne di quelle nazioni che ancora non hanno loro accordato il voto, ad ottenerlo con la sicura coscienza di quello che può rappresentare e con le superiori finalità racchiuse nel pensiero essenzialmente democratico racchiuso nella conquista.

Le Nazioni che già hanno dato il voto alle donne sono 25: quelle che ancora debbono concederlo sono 24. I Congressi e la propaganda rappresentano lo sforzo delle donne delle 25 nazioni a suffragio femminile verso la conquista cosciente e graduale dei suffragi per le donne delle 24 nazioni che ancora studiano il problema.

« E come è sicuro — concluse il suo dire Mrs Chapmann — che domani il sole sorgerà, così è sicuro che noi vinceremo ».

Chiunque è solito ad increspare le labbra all'ironia, come è già l'uso banale e comune degli uomini quando si parla di suffragio femminile, può meditare su questa fede, così ardentemente e nobilmente espressa e considerare invece tutto quanto di veramente e socialmente utile vi è nell'essenza del problema: considerazione e studio che non comportano certo, un'affrettata soluzione, ma una coscenziosa e serena valutazione dei valori etici e morali, valori di forza sociale indiscutibile, che possono essere, in ogni nazione, riserve sociali formidabili.

Del resto anche per chi è disposto all'ironia Mrs Chapmann ha avuto il motto felice e fine. Ella ha detto:

« Ridete, se volete, ma ridete non di noi, ma con noi!... ».

a.

"FLIRT" al Cinema Capranica

E' questo un lavoro veramente superiore di una chiarezza, sorprendente in tutto il suo svolgimento. E la cosa tanto più deve essere rilevata, in quanto si tratta di un tenue dramma, senza irrompenti passioni, senza rumorosi episodi di violenza, senza contorcimenti isterici; un tenue dramma, a contenuto prevalentemente psicologico — ma, intendiamoci, non della vieta psicologia nordica o modernissima, questa involuta e inafferrabile, quella brutale e violenta; di psicologia umana, vera, profonda. Onde i personaggi del dramma vivono di vita che noi sentiamo, che ci appare profondamente vera, che si basa sugli elementi reali della vita. E dal principio all'ultimo così lo spettatore è tutto preso di vivo interesse, avvinto, interessato nell'azione, che segue con emozioni sane ed intense.

« Flirt » è uno dei *film* più graziosi della produzioni di questi ultimi tempi, e rappresenta nell'industria cinematografica una cosa nuova, genialmente ideata e portata a compimento con squisito senso d'arte: per modo che ad ogni mutar di scena, lo spettatore prova rinnovata la sensazione di compiacimento, di spirituale soddisfazione, quel misterioso senso, infine, che è dato da un'opera sana, inspirata a nobiltà e dignità di fine, e che perciò appare ed è profondamente umana e onesta.

Piccole note

Sindacato Fascista Esercenti sale Cinematografiche e Commercianti in Films di Roma e Provincia. — L'Assemblea Generale del Sindacato Fascista esercenti sale cinematografiche di Roma e commercianti in films ha proceduto all'elezione del Direttorio. Hanno riportato maggior numero di voti i signori comm. Filoteo Alberini, Cav. Gennaro Visconti, Giuseppe Biancastelli, Bruno Bianchi, Manlio Janni, Felice Scalsaferri, Felice Costa, i quali già componevano il vecchio Consiglio direttivo. Eletto il Direttorio, questo ha nominato Segretario il cav. Visconti Gennaro, Vice Segretario il signor Giuseppe Biancastelli, cassiere economo l'avv. Bruno Bianchi.

La corrida spagnuola allo Stadio

Tutti hanno presente la recente campagna mossa contro l'annuncio che anche a Roma si sarebbe potuto assistere a una vera ed autentica corrida spagnuola: campagna ispirata a motivi umanitari — dicevano i più. Noi non abbiamo mai voluto entrare nel merito della questione, perchè ci è parso subito che essa non fosse stata inquadrata nelle sue giuste e vere proporzioni.

Che c'è di male in una corrida, quando altri spettacoli sono oggi permessi e suscitano il più clamoroso entusiasmo delle folle, quale per esempio quello di un combattimento di « boxe »?

Una corrida è una manifestazione anch'essa di forza e di agilità: ma c'è uno sfondo così suggestivo che lo spettacolo può assumere l'aspetto d'una vera manifestazione d'arte.

La questione, se mai, è tutt'altra e la campagna sarebbe giusta quando tendesse ad evitare una esibizione di forze brute. Abbiamo potuto parlare con gli organizzatori di questa prima corrida e ci è stato assicurato che lo spettacolo, pur conservando tutto lo splendore delle grandi corride spagnuole, rifuggirà da qualunque eccesso di brutalità. Il pubblico potrà così egualmente apprezzare la eccezionale valentia dei giostratori e rendersi un'idea esatta di quello spettacolo che tanti entusiasmi suscita in Spagna, fino a creare perfino — in quelle contrade — dei partiti a favore dell'uno o dell'altro *espada*.

La corrida ha tutti gli elementi per riscuotere il favore anche del pubblico romano. Non si tratta di una adulterazione dell'antica giostra spagnuola. Gli organizzatori hanno scelto alcuni tra i più valenti « toreros » che scenderanno da noi preceduti da larga fama. Sarà un quadro quale mai è stato possibile ammirare fuori di quella Spagna che, tra le sue attrazioni, non minori delle altre ha le sue classiche e tradizionali corride.

Vedremo il caratteristico corteo dei giostratori: dei «picadores», «banderilleros», « espada » nei loro sfarzosi e multicolori costumi e lo spettacolo, oltre allo sfondo naturale d'un'estetica nuova per noi, dimostrerà quali e quante debbano essere le doti di destrezza in un torneo per il quale il valore dell'uomo deve compendiarsi nell'agilità e nell'eloquenza del combattimento.

La prima corrida è fissata per domenica prossima allo Stadio. Torneremo a parlare più dettagliatamente delle modalità del torneo e del valore dei « toreros ».

Un grande spettacolo d'arte e di beneficenza

Un Comitato di dame composto dei nomi più noti fra quelli del nostro mondo aristocratico e delle più elette personalità del campo letterario e artistico, sotto gli auspici della Rivista « La Donna », infaticabile organizzatrice, sta preparando uno spettacolo che per la sua novità ed anche come valore artistico, riuscirà certo una delle manifestazioni più attraenti della grande stagione romana di arte e di mondanità.

Da altri 150 bambini verrà interpretata una deliziosa pantomima, di una notissima scrittrice, cara conoscenza del pubblico romano. Inframezzata da danze in costume, questa rappresentazione rivelerà alcune piccole grandi artiste ancora sconosciute.

Lo spettacolo sarà diretto nella parte coreografica dal valente artista sig. Mascioli; mentre il maestro Andolfi si occuperà del commento musicale. Completata da gare di danze per bambini; da giochi, sorprese, da un accuratissimo servizio di buffet, nel magnifico sfondo di una storica villa (la più bella e centrale villa di Roma) questa festa di arte, di bellezza, richiamare tutto il miglior pubblico della Capitale: tanto più che si propone come nobile scopo di beneficenza, di aiutare istituzioni di carità cittadina, ed in particolar modo il Sanatorio di Ariccia.

Per ora non possiamo dire di più: ci riserbiamo di pubblicare i nomi delle Dame patronesse, e di segnalare con più preciso programma l'importante avvenimento.

Alla Mostra Romana

Il Comitato all'on. Mussolini

Il prof. Orrei, presidente della Mostra, in risposta alla gentile lettera direttagli da S. E. Mussolini, ha inviato il seguente telegramma:

« A S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma. — L'alta parola di Vostra Eccellenza attestatrice del successo della Mostra costituisce per il Comitato il miglior premio che poteva esso sperare alla fine della sua opera per dare positiva dimostrazione attività economica nostra Roma e segna la via del dovere per la ricostruzione dei valori sociali della Patria. Il Comitato intende con sentimento di disciplina nazionale il significato morale della concessione del contributo deliberato a suo favore dal Consiglio dei Ministri e rende omaggio alle severe direttive restauratrici del bilancio dello Stato stabilite dal suo Governo. Accolga poi espressioni della mia riconoscenza per la bontà che Vostra Eccellenza ha avuto nel ricordare la mia modesta opera.

Con ossequio.

Il Presidente: *Orrei*. ».

Biglietti ridotti

Il Comitato della Prima Mostra Romana ha deciso di concedere ai soci della Federazione Piccoli Industriali e Commercianti la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso.

I soci, che vorranno usufruire di tale concessione, possono ritirare i biglietti presso la Segreteria della Federazione, Piazza di Pietra N. 40 p. p.

Riduzione ai combattenti

Il Comitato della « Prima Mostra Romana » ha, con cortese pensiero, concesso ai soci dell'Associazione Nazionale Combattenti una riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso alla Mostra.

Tali biglietti di favore potranno essere ritirati dai Soci di Roma, presso la Sede della propria Sezione, in via Torre Argentina, 18, dai forestieri presso l'Ufficio Centrale Stampa e Propaganda dell'Associazione, al Palazzetto Venezia.

"La fiaccola sotto il moggio" a Villa Umberto I.

Oggi, alle 16,30, avrà luogo nel meraviglioso Anfiteatro romano di Villa Umberto I la grande e attesissima rappresentazione de *La Fiaccola sotto il Moggio*, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio. Come già dicemmo la canora e travolgente tragedia del grande Poeta nostro sarà rappresentata in una veste sontuosa e magnifica: in uno scenario cui collaborarono insieme la natura e i migliori artisti che noi abbiamo nel genere, e che è quanto di più bello e di più suggestivo ci sia dato pensare, essa avrà ad esecutori principali M. Teresa Franchini e Mario Fumagalli che ne furono i primi acclamatissimi creatori. I due illustri attori saranno coadiuvati da una elettissima schiera di valorosi e notissimi artisti, quali Emilia Varini, Jone Morino, Tina Ceccacci, Roberto Bertacchini, ecc.

L'affluenza del pubblico a questo grandioso spettacolo, che è insieme una nobilissima festa d'arte ed una grande manifestazione d'italianità, sarà certamente enorme.

Il fratello denunzia il fratello

La disoccupazione è, purtroppo, una cattiva consigliera, che adduce le anime meno resistenti a compiere atti delittuosi, che sarebbero stati evitati dalla fortuna del lavoro.

Per questo è da compiangersi, più che da condannarsi, il disoccupato Morosini Enrico fu Luigi, di anni 32, il quale si è reso responsabile di estorsioni continuate ai danni del fratello Giorgio, commerciante in oggetti antichi al Corso Umberto, 494.

Questi, seccato dalle insistenze e, più ancora, dai metodi subdoli del fratello Enrico, sempre bisognoso di quattrini, pensò bene di querelarsene al Commissariato di Campo Marzio.

E poichè veramente sarebbe risultata la scorrettezza dei sistemi usati dall'Enrico Morosini, i quali presentavano le vere e proprie caratteristiche della estorsione continuata; così l'Enrico Morosini è stato tratto in arresto, su querela di suo fratello.

L'arresto d'uno speculatore dei mutilati

In seguito alle note diffide fatte dall'Associazione dei Mutilati contro la questua indecorosa che alcuni di essi vanno facendo per la città, il mutilato Modan Giuseppe, avendo sorpreso alla Pensione Moderna dei tubercolotici e propriamente Gamboni Bruno di anni 32 da Roma, abitante in Vicolo Leutari 20 e Boccaccia Luigi di anni 31, da Roma, abitante in via Capo d'Africa 26, mentre vendevano i biglietti per uno spettacolo da tenersi la sera di venerdì 4 maggio alla Sala Taglioni, li fermò ed in seguito ad interrogatorio si venne a conoscenza che essi non avevano ottenuto il regolare permesso dalla Questura, ma che erano stati indotti a far ciò da un certo Savini Adolfo di Enrico alloggiato all'albergo Iride in via della Stelletta al quale essi dovevano versare tutte le somme raccolte.

Il Savini avrebbe poi elargito ad essi e ad altri tubercolotici complessivamente la somma di lire mille ritenendosi per se tutto il resto. Perciò il commissariato di Campo Marzio ha tratto in arresto il Savini denunciandolo per truffa. Lo stesso anche nel 1919 fu già denunciato dal Commissariato di Prati perchè organizzatore d'una raccolta di oblazioni a favore di un'inesistente Comitato per l'assistenza degli Orfani di guerra.

Intanto dalle indagini è risultato anche che il Savini Adolfo non è un mutilato, ma semplicemente uno speculatore della pubblica beneficenza.

MEDIANTE SCASSO, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di tal Mancini Angela vedova Federico, sita in Via Aniene 10 e vi hanno asportato oggetti d'oro per un valore ancora non precisato.

Il Commissariato di Salario ha iniziato le indagini.

GRAVE CADUTA. — La bambina Marziale Elsa di anni 3, romana di Luigi, stamane nella sua abitazione in via Porta Metronia 262, padiglione 24, cadeva producendosi contusioni alla testa. Accompagnata dalla propria madre Maria D'Ostiglio è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Un merlo falsario e truffatore

Eccovi, umanissimi lettori, la storia di un merlo, che, dopo avere lungamente cantato svariate canzoni di sua specialità, ha finito coll'andare a riposarsi a Regina Coeli.

Fuori di metafora. Il merlo cantore in parola risponde a queste caratteristiche personali: si chiama Vincenzo De Amicis, figlio di Angelo, di anni 49, nato a Campobasso, domiciliato in via delle Tre Pile e.., pregiudicato. Quest'ultima qualità egli la riconosce da numerosi titoli, in quanto che subì già varii procedimenti per reati contro la proprietà; fu condannato per contravvenzioni alla legge sulla emigrazione; ed, infine, perchè deve espiare una pena di anni 4, mesi 2 e giorni 22 — raccomandiamo il terno per la Ruota di Roma — di reclusione per l'esercizio di truffe continuate.

Queste varie forme di attività furono i canti di questo merlo amatore della roba altrui.

Conseguentemente, l'ottimo Cencio era colpito da mandato di cattura del Giudice istruttore di Roma per falso e truffa; ma era riuscito sempre a svolazzare in libertà, lungi dalle unghie dei cacciatori di piazza del Collegio Romano, che lo ricercavano attivamente, senza riuscire ad acchiapparlo. La fortuna venatoria però ha finalmente arriso al vice Brigadiere specializzato Salvatore della Monica, il quale dispose le reti, e attese pazientemente la preda desiderata, fino a che il De Amicis c'incappò dentro, ieri. Ed ora... «... con infinita sua rabbia, Cencio De Amicis è stato messo in gabbia ».

Attraverso i rioni

RISSA FRA FACCHINI: Sul piazzale alla Stazione di Termini, lato arrivi, il facchino Leonardo Sorgi, di anni 25, da Poggio Sidoni, per gelosia di mestiere venne a lite col collega Francesco Cancellieri, di anni 30, da Fiumerapido, abitante in via degli Equi n. 31. Si azzuffarono e il Cancellieri cavato il coltello ferì il Sorgi al sopracciglio destro. Accorso il vigile urbano Domenico Giannelli arrestò il feritore.

CADE DAL CAROSELLO: E' già la seconda volta che dobbiamo registrare un fatto simile e nello stesso posto, infatti giorni or sono un'altra bambina cadde dallo stesso carosello e oggi nuovamente sul piazzale di Santa Croce in Gerusalemme tra i tanti casotti e altalene vi è anche il carosello di proprietà della Signora Virginia Paradisi. Fu appunto in questo carosello, che ieri alle 17.45 la quindicenne Lucia Materasso, da Avellino, abitante in detta piazza al n. 49 cadde malamente riportando la frattura del collo del piede destro e contusioni escoriate.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni i medici volevano trattenerla in osservazione, ma il padre a nome Morassino preferì ricondurre la figlia a casa, assumendosi l'intera responsabilità.

LE FURIE D'UNA VACCA. Ieri sera verso le ore 20 nei pressi del 4.o chilometro sulla Via Prenestina, una vacca infuriatasi improvvisamente davasi ad una fuga precipitosa. Nel corso, travolgeva il cavatore Antonio Piacentini di anni 30 da Arsoli e una sua figliuola di 15 mesi di nome Secondina. Il Piacentini riportò ferite multiple guaribili in 15 giorni, e la piccina gravi contusioni per le quali all'Ospedale di S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

La vacca seguitò ancora la sua corsa pazza finchè da alcuni coraggiosi non fu fermata.

BASTONI E.. BASTONATE: Iersera a tarda ora si sono incontrati in via San Martino ai Monti l'assistente di arte muraria Ruggero Zaganelli, di 59 anni, abitante in via Buonarrotti 29 e l'oste Francesco Spadoni di 57 anni abitante in Via Merulana 21.

Si sono avventati uno contro l'altro e si sono scambiati formidabili colpi di bastone finchè feritisi entrambi non dovettero recarsi... amichevolmente all'ospedale di S. Giovanni dove data l'alquanta gravità delle contusioni i Sanitari ritennero opportuno trattenerli in osservazione.

UNO STOICO TENTATIVO DI SUICIDIO. — Riferisce l'ospedale della Consolazione che Pirgellini Francesco, di Filippo, di anni 24, abit. in via Lepanto 39, vetturino, stanotte alle ore 2, transitando colla vettura num. 2207 in piazza Esedra, in un momento di sconforto, tentò di suicidarsi colpendosi con un punteruolo al quarto spazio intercostale. Fu trattenuto in osservazione ».

Il mistero di questi stoico tentativo di suicidio resta tuttora inesplorato. Quali veli romantici avvolgessero lo sconforto del povero Sirgellini Francesco, di Filippo, di anni 24, così complicato!

L'ARRESTO DI UN BORSEGGIATORE. — I carabinieri dell'esquilino hanno arrestato oggi il nominato Marsili Guido fu Ercole, di anni 31, nato ad Aquila (Abruzzi), abitante in via Cappellari, 37, per avere egli operato un furto con destrezza, « vulgo » borseggio, ai danni di Bartolomeo Bruno fu Clemente, di anni 42, nat oa Segni, calzolaio, abit. in via Malabarba, 48.

LA CADUTA DI UN PRETE NOVANTENNE. — Il sacerdote Evangelisti Luigi, di Orazio, di anni 90, nato in Alatri, abitante presso il Convento degli Scolopi in Borgo S. Spirito, oggi, verso le 14.30 discendeva le scale della propria abitazione, quando, mancatogli un piede, è caduto pesantemente in terra.

Il povero vecchio è stato prontamente soccorso dagli scolopii, i quali lo hanno trasportato subito al prossimo ospedale di S. Spirito. Quivi è stato constatato che il vecchio sacerdote aveva riportato la frattura del collo e la rottura del femore destro, ambedue lesione gravissime, giudicate — per così dire — guaribili in novanta giorni, salvo, bene inteso, tutte le riserve e complicazioni.

SPETTACOLI del 3 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 3 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva:

Manon

SABATO, 5 — Ore 21: Penultima della stagione: Grande serata di gala a beneficio degli Orfani di guerra della Sardegna: CAVALLESTA Salvatore Sacchi Sauna e il 1.o atto di MANON.

DOMENICA, 6 — Ore 17.30: Chiusura della stagione a prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 3 — Ore 21: Turno C.

Salomè - Addio Giovinezza

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

GIOVEDI' 3 — Ore 21:

Il piacere dell'onestà

Quanto prima: *Sly*

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

GIOVEDI', 3 — Ore 17.30: Ultima replica di NAPOLI e 9.a replica di: BIANCO E NERO.

VENERDI', 4 — Ore 17.30: Prima rappresentazione: LA GRAN VIA e 10.a replica: BIANCO E NERO.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Lohengrin*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La distanza*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Acquasalata; Agro di limone* e *Medico per forza*.

NAZIONALE — Compagnia di riviste: « La tricolore » — Ore 21: *Mussolineide*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Gramatica — Ore 21: *Amare*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

SCRITTORI STRANIERI

Frank Wedekind

Cinque anni or sono io vidi per l'ultima volta Franck Wedekind. Mi trovavo a Monaco in un circolo di giovani letterati. Il poeta, ch'era presente, mi parve quella sera nero e taciturno. Temevamo, ch'egli non avrebbe esaudito il nostro desiderio di sentirgli «dire» alcune delle sue canzoni. Ma, cosa strana, non ci vollero molte preghiere per indurlo a cantare: Egli si alzò, diè di piglio ad un liuto che gli avevano amorevolmente preparato, e cantò.

Egli cantò alcune tra quelle canzoni che, ne' primi anni del nostro secolo egli aveva create in quella famosa stamberga artistica de «Gli undici Carnefici», un dì celebre a Monaco ed, ormai da lungo tempo scomparsa e divenuta, più che storica, mitica. Egli cantò alcune fra le più geniali tra quelle canzoni che, in allora, aveano destato l'ira di tutti i buoni borghesi e lo sdegno della Polizia: peccaminosi, sensuali, spudorati inni ad Eros, l'onnipossente spirito della Terra, che ci sugge il sangue dalle vene, ci stritola e ci annulla, ma al quale tutti, dobbiamo volontariamente o involontariamente sacrificare.

Per solito egli traeva dal suo leuto accordi «in minore», tristi o profondi, sui quali, però, la melodia del canto saltabeccava con l'agilità di un «clown» in vena di salti mortali. Egli cantava presto, con voce forte, sgraziata, stridula; era, quella sua interpretazione, più parola e gridò che non canto. Di più, non si stava, egli, mai fermo, si bene correva continuamente da un angolo della sala all'altro con mosse rapide, impacciate, nervose.

Lo spettacolo era, dunque, tutt'altro che bello, tutt'altro che attraente dal punto di vista della forma e dello stile: eppure, non ho mai provato una sensazione più singolare e profonda di quella destata in me dalle poche canzoni che quel fanatico gridò quella sera nell'anima nostra con parole anche troppo comprensibili; parole che rompevano e ventilavano ad ogni istante la melodia. Gli era come se un condannato a morte avesse voluto giustificare una volta ancora d'innanzi al giudice inesorabile, la necessità del suo crimine...

Dopo quella sera Frank Wedekind non lo ho più visto. Ancora pochi giorni trascorsero; e, d'improvviso, la nuova, subdola morte gli strappò dalle mani la cetra e la penna.

Come ogni grande tragico, anche Frank Wedekind ha portato unicamente sulla scena sè stesso, i suoi dolori ed i suoi desideri.

Sin dalla prima giovinezza egli si era sentito oppresso ed intralciato dal prepotere della pesante e goffa morale borghese, che non si adatta, per certo, agli spiriti ardenti come il suo. I suoi drammi narrano quel ch'egli abbia sofferto sotto la tirannide di quella morale.

Ciò che gli appariva, soprattutto, inumano ed innaturale, era la conculcazione della sessualità da parte della morale borghese. Questo tema egli ha svolto nella maggior parte dei suoi drammi; ma non mai con tanta purezza e con tanta umana commozione quanta egli ne seppe infondere nel suo lavoro giovanile: «Risveglio di Primavera. Una tragedia di fanciulli».

V'incontriamo giovani e giovinette, fanciulli, ancòra, che cessano, ormai, di esser tali; ingenui pur sempre, ma già sconvolti dal grande segreto della vita.

Le forze intuitive del loro essere, in procinto di svilupparsi e di espandersi secondo i dettàmi della natura, vengono snaturate e deformate dalla consuetudinaria «educazione» impartita da genitori e da maestri; e le povere creature sono sospinte per vie tristi e perigliose nel tormento e nella morte a furia di punizioni e di minacce, di segrete reticenze, di silenzi imbarazzanti e di falsi pudori. Oltremodo impressionante e commovente è la sorte di questi poveri fanciulli; sinistra e di sovrumana grandezza l'ironia e la grottesca efficacia con cui il Wedekind ha scolpito e posto alla gogna i distruttori della gioventù: maestri e professori.

Assai meno fine, assai meno poetica ma più possente e più interessante per il grosso pubblico è la «Tragedia di Lulù» ch'è costituita dai due drammi: «Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora». Il quest'opera il Poeta mostra in un affresco grandioso e spaventevole, che talvolta ricorda l'«Inferno» di Dante e tal'altra il «Macbeth» di Shakespeare, come l'umanità di dilani nella feroce lotta per il sesso: lo «spirito della terra». Incarnatosi in «Lulù», la piccola donna pallida senza cuore e senz'anima, questo bieco spirito campeggia, come bronzea deità egizia, in mezzo all'osceno caos, innocente e pur tuttavia causa e radice di ogni male di ogni tristizia, generatore della sofferenza, della malattia, di inenarrabili torture, dell'assassinio e della morte.

Consimili motivi risuonano in «Musica», la tragedia di una fanciulla sedotta dal proprio maestro di musica e divenuta madre; il «La morte e il Diavolo», dramma nel quale il Wedekind ha studiato il problema della donna di piacere; in: «Il Castello di Wetterstein», ch'è il dramma del matrimonio... E' merito altissimo di Maria Melato quello di avere per la prima volta illuminato mediante la sua incarnazione di «Lulù» questo assetto così interessante dell'opera di Frank Wedekind.

Questo scrittore odia la morale borghese. Egli ci tratteggia la figura del «Marchese di Reith», geniale avventuriero e cavaliere d'industria, d'onde la audaci imprese naufragano irremissibilmente non già a causa della loro intima assurdità o a cagione della incostanza e della leggerezza del protagonista, ma, soltanto perch'esse urtano e s'infrangono contro la stupidità e contro la timidezza degli «onesti» borghesi.

In questo lavoro, che tende a «riabilitare il tipo del delinquente trovasi il detto divenuto ormai celebre: «Peccato» è un termine mitologico per significare «cattivi affari».

Egli predilige portar sulla scena sè medesimo, l'eterno idealista e ricercatore della Bellezza, incarnandosi in un simbolo; ed infinite volte egli stesso apparve come attore nei drammi in cui eresi in tal guisa «autoritrattato», recitandovi con arte rozza, sgradevole ma, purtuttavia avvincente.

In «Hidallah» lo troviamo sotto le spoglie di Carlo Hemann il «gigante nano», lo storpio mostruoso dalla bella e grande anima, che sogna di allevare una razza di uomini eletti per creare un nuovo tipo umano estetico, in armonia con i suoi ideali di perfeziono e di bellezza. Carlo Hetmann fonda un'associazione di uomini bellissimi che debbono vicendevolmente aiutarsi per realizzare il suo sogno dell'«uomo nuovo». Essi si aiutano, di fatti e grandemente; ma della sua grande idea che li ha consociati essi nulla comprendono, limitandosi a sfruttarlo, così dal lato umano che da quello pecuniario... perchè essi altro non sono che dei «borghesi». Disperato, scosso nel più profondo suo essere, egli rinuncia al suo piano ideale, respinge l'amore di una buona e bella giovane, poichè, alla stregua, della sua teoria, come uomo deforme egli non ha diritto all'amore; ed infine giunge alla liberazione impiccandosi il giorno in cui il direttore di circo equestre gli propone di scritturarlo in qualità di «Tony» per potersi assicurare un «numero» di cassetta capace di rivaleggiare con lo scimpanzè del circo concorrente... E così trionfa nella vita ciò ch'egli maggiormente avea combattuto: la laidezza e la speculazione.

Una simile tesi è svolta nel «Divo», che è stato recentemente tradotto in italiano da Ottone Schanzer. Protagonista di questo lavoro è un grande cantante che non «vive» la propria arte ma la pratica, come un qualsiasi affare. (Questo «Divo» — sia detto per incidenza — è la più bella commedia moderna, tedesca). In contrasto stridente col «virtuoso» è tratteggiato magistralmente un tipo di vecchio operista che trascina la sua opera di decennio in decennio da un impresario all'altro senza vederla mai rappresentata, deriso e scacciato dagli «arrivisti»... arrivati dell'oggi, creatura commovente e ridicola al tempo stesso per quel suo fare ingenuo ed impacciato. Anche qui è sviscerato a fondo l'angoscioso problema dell'artista incompreso; che, però, è stato dal Wedekind ancora maggiormente approfondito nel dramma simbolico «Re Nicolò», nel quale il Poeta ha scolpito mirabilmente la figura del decaduto Re di Perugia, che campa la vita quale mendicante, attore e giullare; e che, pur tuttavia conserva in mezzo a tutte le lordure e le infamie della vita la sua dign'tà di Re (leggi di artista)... come usbergo e come sfida contro il borghesume e contro la morale borghese.

Più di ogni altro tra i moderni scrittori, Frank Wedekind era connaturato con l'opera sua ch'egli viveva e difendeva col fanatismo d'un profeta e ch'egli stesso proclamava dalla scena.

La debolezza di Frank Wedekind sta, tutta nella pesantezza della sua «forma» drammatica.

Il suo segno e il suo stile erano troppo «germanici» troppo ineleganti; gli svolgimenti drammatici, troppo angolosi, violenti, ineguali. Ma nella sua anima ardeva quel «caos» che creò la tragedia greca e l'opera gigantesca d'uno Shakespeare e dal quale Molière trasse la sua più profonda e pungente ironia.

Frank Wedekind «vide» l'eterno tormento dell'«essere uomo»; e la sua opera dice quanto egli stesso ne abbia sofferto.

Harry Isay

Il solenne omaggio in Polonia a Francesco Nullo

VARSAVIA, aprile.

La Polonia sta celebrando la morte dell'eroe che più d'ogni altro è simbolo dell'amicizia e della fraterna unione dei due popoli, italiano e polacco: Francesco Nullo, caduto nel 1863 a Krzykawka, combattendo per la difesa della libertà polacca contro gli oppressori russi.

Il «Kurjer Warszawski» del 25 aprile u. s. pubblica un articolo di Stefano Zeromski a questo proposito. Il grande prosatore polacco, che è uno dei più celebri ed uno dei più degni di ammirazione e di riverenza in Polonia, è il messo a capo di un Comitato, formatosi qui a Varsavia, per le onoranze a Francesco Nullo, ed ha organizzato una solenne commemorazione.

Già nel marzo scorso *La Tribuna* ebbe occasione di parlare di ciò e annunziò come fosse intenzione del popolo polacco di mantener la promessa, che per bocca di Stefano Zeromski fu fatta dieci anni fa, di rendere cioè la salma di Francesco Nullo che deve riposare ora i più degni del Pantheon nazionale.

Ecco che l'intenzione diviene realtà e l'eroe italiano sarà in questi giorni glorificato in Polonia.

Riporto qui la traduzione letterale dell'articolo dello Zeromski, che assai meglio di ogni altra mia parola verrà a dimostrare in Italia quanto ai Polacchi sia caro questo figlio della nostra terra, che offrì la propria vita per l'Indipendenza della Polonia.

«Tra pochi giorni, e precisamente il 5 maggio p. v., ricorrerà il 60. anniversario della battaglia di Krzykawka, nella quale cadde colpito dalle palle cosacche, il colonnello italiano Francesco Nullo. La sua salma, dinanzi alla quale riverenti s'inchinarono perfino i nostri oppressori, riposa nel vecchio, piccolo cimitero di Olkusz, nel distretto di Kielce.

Dieci anni fa, trovandomi in Italia, pubblicai nella rivista l'«Eloquenza» un breve ricordo su Francesco Nullo e azzardai la promessa che, quando la Polonia avrebbe riacquistata la libertà, uno dei suoi primi atti sarebbe stato quello di riesumare le ceneri dell'eroe italo-polacco e trasportarle dal silenzioso tumulo di Olkusz nel Pantheon nazionale.

La Polonia ha riacquistato la libertà, essa oggi è padrona della sua terra e delle ceneri eroiche sepolte nel suo grembo, ma Francesco Nullo non ha ancora ricevuto dal popolo polacco gli onori che gli spettano. La sua salma venerabile giace sempre nel medesimo luogo.

Si son dunque i Polacchi dimenticati di lui? No. Già al tempo della nostra schiavitù, anche quando terribile era la prepotenza dell'oppressore, la rispettosa memoria dei cittadini di Olkusz pose sulla tomba dell'eroe un modesto ricordo, un cippo di pietra con la laconica scritta: «Fr. Nullo. 5 Y. 1863. Krzykawka».

Allorchè le legioni volontarie polacche, alla fine della guerra europea, varcarono la frontiera austro-russa, che in tal modo scompariva, il loro primo atto fu quello di rendere gli onori militari alla salma dell'eroe. La cittadina di Olkusz, consapevole del tesoro nascosto nella sua terra, adorna il tumulo di freschi fiori e lo circonda di vivo amore.

Ma il popolo polacco indipendente, la nazione invitta, non può permettere più oltre la laconicità della scritta sul modesto cippo, che una mano pietosa eresse durante il periodo della schiavitù.

Altre parole convengono al più nobile tra i nobili figli di Europa, che senza esitare «si gettò nel fiume del nostro dolore» per l'indipendenza e la grandezza della nostra nazione, ai colpi moscoviti offrì il prode petto e col sangue suo bagnò la nostra terra.

Per rendere i dovuti onori a Francesco Nullo si è formato a Varsavia un Comitato per iniziativa del quale il prossimo 5 maggio avrà luogo in Olkusz una commemorazione, con l'intervento delle rappresentanze del governo e dell'esercito polacco, della Legazione d'Italia e di una speciale delegazione italiana, che arriverà in Polonia a questo scopo. Dinanzi al tumulo sfileranno in riverente omaggio le truppe polacche. Sarà posta una lapide sulla casa all'angolo della via che conduce al cimitero e saranno tenute conferenze al popolo per glorificare la morte dell'eroe.

Contemporaneamente a Varsavia, nella Chiesa della Guarnigione si celebrerà una messa funebre.

Ma qui non terminano gli onori a Nullo. Dentro quest'anno la salma di lui deve essere trasportata da Olkusz a Varsavia, per essere provvisoriamente tumulata nella Chiesa dalla Guarnigione, finchè non sarà costruito il Pantheon nazionale per gli eroi caduti in difesa della nostra libertà.

Poichè Colui che dorme nella terra di Olkusz è il primo tra questi eroi; ma ve ne sono molti altri ancora, italiani, francesi, tedeschi, russi, ai quali tutti spettano i medesimi onori.

Il trasporto della salma di Francesco Nullo dovrà avere il sacro motto, che portarono scritto sulle spalline i soldati del generale Dombrowski, organizzatore in Italia delle legioni volontarie per la libertà polacca: Tutti gli uomini liberi sono fratelli.

Sul deserto, che oggi attorno a sè creano l'egoismo, l'interesse, l'ingordigia, noi dobbiamo innalzare il Tempio degli Eroi, perchè le giovani generazioni della libera Polonia vi tengano fisso lo sguardo, come ad oasi luminosa.

Noi dobbiamo onorare Francesco Nullo, affinchè le ceneri di lui non ci siano invidiate dalla sua terra natale e non vengano a toglierccle dal tranquillo cimitero di Olkusz per trasportarle a Bergamo, dove, sulla piazza principale, sorge già un monumento all'aiutante di Giuseppe Garibaldi, l'idolo della libera Italia.

Non è vero che siamo ora troppo poveri e non ci troviamo in grado di poter innalzare un tempio agli arcangeli della libertà. Non è vero: noi possiamo farlo. L'esaltazione di Francesco Nullo ravviverà nelle anime nostre il culto per quelle vittime, tra le quali Egli è il più perfetto modello.

Le braccia nostre, sciolte da ogni catena, solleveranno in alto il cenere di Nullo e lo tenderanno verso la terra del sole, verso l'Italia, donde giunse a noi il sacro canto della libertà».

MAX.

Foch maresciallo di Polonia

DZIEDZICE, 2.

Stamani alle sei e mezza il maresciallo Foch è entrato in territorio polacco. Alla stazione di confine, Dziedzice, il Ministro della guerra Soskowski, in rappresentanza del Governo polacco, ha consegnato al maresciallo Foch il bastone di maresciallo di Polonia e il relativo decreto di nomina.

Il generale Foch è poi salito in treno speciale diretto a Varsavia. Si è fermato lungo il tragitto a Czenstochowa e si è recato a visitare la celebre Madonna protettrice della Polonia.

* * *

VARSAVIA, 2.

Il maresciallo Foch è qui giunto in forma privata nel pomeriggio.

La stampa di ogni partito pubblica lunghi articoli di omaggio in suo onore.

La Conferenza di Losanna

Difficoltà sulle questioni finanziarie

LOSANNA, 2.

Stamane ha avuto luogo la riunione del Comitato finanziario che ha preso atto dell'accordo raggiunto fra gli esperti circa la liberazione della Turchia dai prestiti garantiti sul tributo egiziano nonchè circa la ripartizione del capitale e annuità del debito pubblico ottomano, la costituzione dei pegni da parte degli Stati fra i quali il debito verrà ripartito e la riunione della Commissione di Parigi per studiare le modalità relative a questa materia.

Circa il tributo egiziano la Delegazione italiana ha proposto che l'articolo relativo venga stralciato dalle clausole politiche e inscritto nelle clausole finanziarie del trattato appunto per togliere ogni aspetto politico alla questione.

Circa la ripartizione del debito pubblico il comm. Montagna ha fatto espresse e formali riserve quanto alla tesi turca che il Dodecaneso debba considerarsi distaccato dalla Turchia fino dall'ottobre del 1912 e ciò allo scopo di calcolare da tale data le annualità dovute al debito pubblico ottomano per quota parte delle isole. E' stata discussa in seguito la questione della conferma del decreto Muharrem e di altri decreti relativi ai prestiti. I turchi hanno sostenuto di non poter in un atto di carattere internazionale riferirsi alla legislazione interna e, evitando di rispondere all'incontestabile argomento degli alleati di avere Ismet pascià nella precedente fase della Conferenza già accettato di fare una dichiarazione confermante i predetti decreti, hanno chiaramente mostrato di voler mercanteggiare su questo punto subordinando la questione della conferma dei decreti alla favorevole soluzione dell'altra importantissima questione circa il pagamento in oro dei cuponi e fondi di ammortamento del debito pubblico.

La Delegazione italiana si è associata agli alleati nel ribattere la pretesa turca di rifiutare il pagamento in oro. Gli alleati ritengono impossibile di prendere verso i turchi impegni che in sostanza costituirebbero la riduzione del debito pubblico ottomano verso i portatori. I contratti di prestito sono in realtà impegni di natura privata che i Governi non possono modificare con trattati senza il consenso degli interessati che potrebbero giustamente invalidare per via giudiziaria le disposizioni convenzionali intervenute fra i Governi.

La Turchia non considera d'altra parte quanto nuocerebbe al suo credito di pretendere le riduzioni dei debiti come uno Stato in fallimento.

Dopo un vivace dibattito che non è valso a persuadere i turchi, le questioni sono state deferite alla trattazione tecnica degli esperti.

Una protesta britannica per le concessioni "Chester,,

LONDRA, 3.

Ieri alla Camera dei Comuni, ad analoghe interrogazioni di deputati, un rappresentante del Governo ha dichiarato:

1) Il Governo britannico ha ricevuto un documento che enumera tutte le concessioni «Chester». L'Alto Commissario interinale britannico a Costantinopoli è stato incaricato di protestare energicamente contro la concessione, da parte del Governo turco, di diritti su un territorio compreso nelle frontiere dell'Irak, e di dichiarare che la validità di dette concessioni non potrebbe essere riconosciuta dal Governo britannico.

2) Benchè gli Stati Uniti abbiano votato dei crediti per modificare i cannoni delle loro grosse unità navali, pure hanno deciso di non procedere a tali modificazioni dopo che noi inglesi abbiamo dato assicurazione che per conto nostro non avremmo effettuato modificazioni nel calibro dei nostri cannoni navali.

Nessuna pace separata greco-turca

L'«Agenzia Telegrafica di Atene» dichiara che sono infondate e tendenziose le voci sulla possibilità di una pace separata greco-turca.

Mostre Romane

Augusto Carelli

Carelli, scenografo, non lo conosco: ma ne ho udito dire gran bene da persone di gusto e di senno: e ciò fede al bene. Viceversa, Carelli pittore mi è notissimo, come del resto a tutti i frequentatori di mostre d'arte di qualche importanza: quest'anno, se non erro, ha disertato gli «Amatori e Cultori», ma c'invita a vederlo da solo nella sala di *Fiamma* nel ridotto del Teatro *Nazionale*.

Immaginiamo il pittore a zonzo, in cerca di sensazioni, che so, alle falde del Vesuvio, lungo il golfo di Napoli, per le calli venete, per l'Agro di Roma: quale spettacolo avrà un più vivo fascino per lui? Quello dove più la luce s'affolla; o dove s'impreziosisce di riverberi, di riflessi. Immaginiamolo nella sua casa: qui parlano a lui sovra ogni cosa i visi noti e cari, quell'effimero disordine delle cose staccate di fresco dal contatto degli uomini, un angolo dove ci si riposa, ci si fa belli. Nella prima serie di quadri predomina un gorgoglio di gioia, direi alla Dalbono, se non riscontrassi nel Carelli un minor fasto decorativo a beneficio di un più profondo sentimento; nei secondi una intimità che pende alla malinconia, quasi come il Toma, ma sempre assai lontana dalla tragicità di questo grande. Lo spettacolo più *sentito* che *veduto* passa nella tela così: cioè non circoscritto, come se le forme svaporassero ai bordi: ma anche con saldezza di costruzione e nettezza plastica, se si facciano alcune poche eccezioni: il che vale a creare all'opera d'arte quell'ambiente trascendentale dove si rifugia così volentieri la nostra sensibilità moderna. Fuse, calde, gemme, carnose, distese a zone parallele, a zone irradiate, varie come il variare dell'ispirazione, si posano le paste sulla tela; scosse a volte dallo squillo di un rosso, di un verde, che scatta su dalla fusione armoniosa inopinatamente, scapigliatamente, e v'empie la retina, e riverbera tutta la scena.

Una confessione: ho conosciuto tardi il Carelli; ma quando l'ho conosciuto, il suo viso aperto, il suo brio partenopeo, eran quelli, gl'identici, che già m'aveva creati nella fantasia la sua schietta pittura.

Glicenstein

Espone alla bottega dell'*Ami*. Certe qualità di sintetismo formale sono innegabili. Certi ritratti e certe scene hanno la consistenza dei bassorilievi. Ma spiacciono i suoi toni aridi e monotoni, spiacciono le sue paste terrose; e più lo spirito di talune composizioni, insincero dal punto di vista della religiosità e del primitivismo; come in quel *Cristo risorto*, che non ha proprio nulla di divino, anche se pregevole per altri rispetti. S'io non erro, il Glicenstein ha bisogno di un bagno di latinità. Potrebbe uscirne purificato.

Olsen da Palazzi

Olsen, con i suoi motivi decorativi, ha inaugurato da Palazzi la nuova «Saletta del Giardino». Delicate le ideazioni, e soffuse di poesia: ma spesso così affollate da perdere di perspicuità, e così pallide, da avere un bene scarso rilievo.

Seewald

Bragaglia ci avverte che applicare l'assenteismo critico ai danni di questo pittore monacense «considerato internazionalmente» costituirebbe «una gaffe autentica e apparirebbe un gesto «tutt'altro che superiore e strafottente». Allora non ci rimane altro... scampo che occuparcene.

Disegni, xilografie acquarellate e a bianco e nero, paesaggi; illustrazioni per gli *Argonauti*, per la *Bibbia*, per favole, autoritratti. Siamo in quella che chiamano arte espressionista. Che non rispetta nessuna legge. Che s'esprime per assurdità, per paradossi, e se ne inebria. Ma il *Seewald*, non disdegna qualche freno. Nelle vedute di Pisa, per esempio, costruite alla brava a nette contrapposizioni di zone bianche e oscure, luminose, fantastiche. E v'è una buona perspicuità di idee e di espressioni anche negli *Argonauti*, segnati a volte da un umorismo di discreta lega; il che non può dirsi sempre, come nella *Bibbia*, dove il motivo decorativo trabocca, affoga l'idea, dove sovente la dignità indispensabile se ne va peggio che a rotoli. Sfrondare, promuovere il garbo dei concetti e delle forme, sono problemi capitali nell'arte del pittore monacense.

Barocelli

Carlo Barocelli perdette la mano destra l'ultimo giorno della guerra; e la sventura che lo privava degli istrumenti del suo lavoro gli parve immane. Ma a un lungo periodo di abbattimento seguirono alcuni tentativi per saggiare la possibilità della mano sinistra, la quale, dopo l'incertezza di un primo tempo, venne a poco a poco ereditando tutte le virtuosità della sorella spenta. E allora ritornò la serenità dell'anima del mutilato, e un desiderio vivissimo di riguadagnare il tempo perduto. Espose i disegni eseguiti con la sinistra in varie città italiane e straniere; ed espone ora l'ultima sua produzione nel ridotto del teatro Quirino - dove succède al Furlanetto - gentilmente concessogli da Renzo Rossi.

Disegni? Assai più. Ritratti: veramente felici quelli di Musco e dello Zuccoli. E quadri: zone e costumanze di lontani paesi, composizioni mistiche — Si avverte insomma la presenza di una fede, di un'idea, che davvero ci ricordano la *nostra semenza*. Vorremmo nel chiaroscuro un poco più di calma e di colore, una maggior varietà e semplicità; vorremmo che il suo attuale carattere epico, vorticoso, pur tanto personale e suggestivo, cessasse dall'esser la regola per divenire l'eccezione, o quasi.

La mostra è stata visitata dal Re.

Una veduta del Reno, imponente, è stata acquistata dalla Regina Madre.

Vice

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Truffe e falsi per tre milioni

Le tre prime udienze del dibattimento per le ormai note truffe al Banco di Napoli eseguite con cinque vaglia cambiari falsificati per complessive lire 2.225.000 e di una fede di credito pure falsificata per 930.000 lire sono state tutte dedicate a un ampio svolgimento di incidenti proposti dalla difesa dei due imputati Marinelli e Fedolino e tendenti ad annullare l'istruttoria del processo e la relativa sentenza di rinvio del giudice istruttore.

Sostenne eloquentemente la difesa per bocca, prima degli avv.ti Alfredo Fabrizi e prof. Giuseppe Gregoraci, e poi, in sede di replica, degli on.li Gasparotto e Luigi Fera, che la istruttoria era viziata da parecchie specifiche nullità, e precisamente dal mandato di deposito degli interrogatori degli imputati, dal mancato intervento della difesa alle perizie calligrafiche, dal mancato avviso alla difesa del Fedolino di un atto di ricognizione fatto il 16 febbraio u. sc. a Ventimiglia per stabilire se il Fedolino era stato nei primi giorni di luglio a Nizza e infine dalla mancata partecipazione della difesa a un esperimento grafico fatto fare al Fedolino dal giudice istruttore e dai periti.

Naturalmente la Parte civile per bocca degli onorevoli Sandulli ed Enrico Ferri ed il Pubblico Ministero cav. Macaluso contrastarono le dette eccezioni.

Il tribunale si era riserbato di emettere oggi la sentenza relativa agli incidenti e infatti alle 12 precise l'aula è affollata di pubblico e di avvocati anche perchè oggi dovrebbero iniziarsi gli interrogatori. Sono presenti tutti i difensori: prof. Gregoraci, avv. Arcamone e on. Gasparotto per il Marinelli, on. Fera, avv. Alfredo Fabrizi e Umberto Micali per il Fedolino; on. Enrico Ferri, Sandulli e avv. Loffredo per il Banco di Napoli.

L'ordinanza del Tribunale

Il tribunale alle 13.30 ha pronunziata la sua ordinanza decidendo che la perizia per la fede di credito iniziata contro ignoti validamente è stata continuata, avendo lo stesso oggetto, anche quando il nuovo materiale l'ha diretta nell'indagine verso il Marinelli e il Fedolino. Trattandosi pertanto di unica perizia e unico incarico non occorre un nuovo intervento della difesa. Respinge pertanto l'incidente sollevato dalla difesa anche per la perizia sui vaglia cambiari.

Il tribunale respinge anche gli altri incidenti sollevati dalla difesa che protesta. La difesa del Fedolino cita, a proposito del mancato deposito degli interrogatori, una sentenza del 9 febbraio 1923 della Cassazione ancora inedita in causa Bertolli in cui si fissa l'obbligo del deposito di tutti gli atti istruttori.

L'interrogatorio di Marinelli

E si passa agli interrogatori. Viene prima interrogato Roberto Marinelli, vice-cassiere del Banco di Napoli, sede di Roma. A suo carico v'è un'altra accusa particolare su cui l'interroga anzitutto il Presidente. Il Marinelli cioè è anche imputato di avere alla fine del 1918 a Napoli forzato il cassetto di un suo collega del Banco di Napoli, defunto nell'epidemia di spagnuola, e asportato suoi effetti e valori. Il Marinelli spiega che egli non forzò, ma aprì con chiave il cassetto del Casale, dopo la morte di questi, perchè egli aveva avuto preciso incarico dal defunto collega, in caso di sua morte per l'infierire dell'epidemia, di asportare dal suo cassetto di ufficio e distruggere lettere e fotografie compromettenti, ciò che egli fece ed eseguì.

Circa la fede di credito di L. 930.000 falsificata nell'aprile 1921 e pagata a Roma nel giugno successivo alla sua presenza, il Marinelli si dichiara pure completamente innocente. Egli assistè al pagamento fattone dal cassiere Lec perchè la fede fu trovata regolarissima.

La pretesa rapina delle fabbriche di biscotti.

E' a tutti nota la misteriosa rapina consumata nel maggio dello scorso anno in danno delle fabbriche riunite di biscotti e gallettine di via Principe Eugenio.

Sei banditi, armati di tutto punto, penetrarono notte tempo nei locali della fabbrica, e dopo aver bendato, legato percosso i due guardiani Becchetti Alceo e Bernardi Nicodemo e forata con sega circolare la cassa forte, riuscirono a rubare L. 25.000 e a dileguarsi senza essere scoperti.

Ma poichè la versione dei due guardiani sembrò sospetta, e si ritenne anzi ch'essa fosse stata inventata di sana pianta per occultare le tracce del furto più volte qualificato commesso dai guardiani medesimi, il Giudice Istruttore cav. Giovannardi non esitò a rinviare i due guardiani Becchetti e Bernardi al giudizio del tribunale per rispondere di simulazione di reato e di furto.

Il Becchetti era anche imputato di furto qualificato continuato di zucchero.

La relativa causa è stata chiamata ieri dinanzi alla VIII sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Ravioli, la quale riteneva i due imputati responsabili di simulazione di reato e di furto qualificato condannandoli complessivamente alla pena di anni 2 e mesi 7 di reclusione e assolveva il Becchetti dalla imputazione di furto qualificato continuato di zucchero per non averlo commesso.

Il Becchetti era difeso dall'avv. Teocrito Masini; il Bernardi dall'avv. Innocenzo Gigli. Siedeva alla pubblica accusa il cav. Giliberti.

Consiglio dei procuratori

Si autorizza l'iscrizione nell'Albo di alcuni procuratori e si dispone la cancellazione di altri dietro loro domanda, nonchè la cancellazione d'ufficio di un procuratore del quale è risultata l'incompatibilità con l'esercizio della professione.

Si trattano 11 procedimenti disciplinari e si provvede sopra un nuovo ricorso.

— Il Presidente ricordando le comunicazioni più volte fatte al Consiglio circa l'indispensabile fusione delle Preture civili di Roma in una sola, o, quanto meno, riunione delle Preture stesse in un solo locale, ed aggiungendo che del progetto un tempo ventilato, di riunirle, sia pure provvisoriamente, nel palazzo di Giustizia non può più parlarsi per i sopravvenuti cambiamenti nelle giurisdizioni e sopratutto per la creazione di una unica Cassazione civile in Roma, dà lettura di un memoriale presentato tanto al Consiglio degli avvocati, quanto al Consiglio dei procuratori, a firma dell'avv. Alberto Pasquali e di altri colleghi col quale si invitano i Consigli ad interessarsi perchè le Preture civili di Roma sieno riunite, in mancanza di altro locale migliore, ed almeno per ora, nell'ex convento dei Filippini.

Aggiunge che il Consiglio degli avvocati ha già deliberato, nominando una Commissione (composta del vice presidente Jacoucci e dei Consiglieri Brofferio e Todaro) affinchè si rechi assieme coi rappresentanti del Consiglio dei procuratori dal Ministro per la Giustizia onde insistere per la detta fusione delle Preture e loro collocamento nell'ex convento dei Filippini, e propone che egualmente provveda il Consiglio di disciplina.

Ed il Consiglio aderendo alla proposta, nomina con lo stesso mandato una Commissione composta del suo presidente e dei consiglieri Baratelli e Di Giacomo.

— Il presidente facendo seguito alle comunicazioni fatte al Consiglio nell'adunanza corrente mese dà lettura di una lettera 16 corr. del signor Procuratore del Re con la quale assicura che sarà provveduto sui reclami contenuti nella nota Relazione del Consigliere Pittaluga circa l'amministrazione della giustizia penale in Roma.

Il Consiglio prende atto con compiacimento delle comunicazioni del Presidente.

Echi dell'ultimo sciopero generale

In seguito alla proclamazione dell'ultimo sciopero generale del luglio dello scorso anno, anche a Genzano venivano costituite le squadre di vigilanza, che ricevevano gli ordini dal Comitato di Roma dell'Alleanza del lavoro.

Pertanto la sera del 2 agosto erano partiti da Nemi una trentina di carri carichi di frutta diretti a Roma, ma giunti al bivio di Genzano i carabinieri che scortavano detti carri ebbero notizia che le squadre di Genzano ne avrebbero impedito il transito, il che persuase i carrettieri a riprendere la via di Nemi, mentre i sei carabinieri al comando di un maresciallo si sparpagliavano per i campi in cerca delle squadre, che si dicevano armate.

A un certo punto i militi s'imbatterono con un gruppo di persone alcune delle quali imposero loro di tornare indietro. Giunti a Nemi i carabinieri cercarono di comunicare per telefono con Albano e Genzano, ma dovettero rinunziarvi perocchè i fili telefonici erano stati tagliati. Procedutosi ad indagini venivano arrestati e denunziati otto individui dei quali colpevoli dei reati di attentato alla libertà dell'industria, danneggiamento ai fili telefonici e resistenza alla autorità in numero oltre cinque persone armate.

Dopo un dibattimento durato due udienze, il tribunale assolveva Scarioli Cesare e Marcellini Lorenzo, condannava Bevilacqua Angelo a 6 mesi di detenzione per il solo reato di attentato alla libertà della industria e condannava Piscitelli Nino Vincenzo, Piscitelli Nicola, Elissi Augusto, Mandrella Fulvio e Marcellini Alfredo a pene varie dai 15 ai 18 mesi col beneficio di un anno d'indulto per il fine politico e di altri 3 mesi di condono per l'ultimo decreto di amnistia. Assolveva poi tutti gl'imputati per il reato di danneggiamento dei fili telefonici.

Presidente cav. Baldini; P. M. cav. Gazzella; difensori on. Volpi, avv. Albino Ciccotti e avv. Paparazzo.

GLI SPORTS

Il concorso ippico internazionale a Villa Umberto I

Si sono chiuse ieri alle 18 le iscrizioni a tassa semplice per le varie categorie del Concorso Ippico che si disputerà dall'8 al 20 maggio a Piazza Siena. Il numero dei cavalli iscritti a tutto ieri superava ' 250 e questa cifra, veramente eccezionale già di per sè, indica chiaramente quale sarà il successo dell'importantissima competizione.

Dopo il magnifico trionfo ottenuto dalla squadra italiana a Nizza, dove il maggiore Caffaretti, il capitano Valle ed il tenente Lequio, hanno conquistato il più ambito alloro «La Coppa delle Nazioni» che è stata definitivamente aggiudicata all'Italia per averla vinta tre anni consecutivi, la partecipazione dei tre valentissimi cavalieri al Concorso di Roma, conferirà all'avvenimento un eccezionale significato. Tra gli stranieri notiamo l'iscrizione di ufficiali e borghesi del Belgio, della Polonia e della Svezia.

Il Concorso si inizierà il giorno 8 con il Premio Apertura. Fra le gare più affollate fin da ora si possono annoverare quelle della Categoria presentazione, mentre vivissima sarà la lotta per la conquista della Coppa del Re d'Italia destinata agli ufficiali degli eserciti esteri e per quella del Re d'Inghilterra riservata agli ufficiali dello Esercito italiano in attività di servizio che si disputerà il giorno 10 festa dell'Ascensione. Per la Coppa dalle Nazioni, aperta alle squadre dei vari paesi concorrenti, per le Coppe Reali e per la Categoria di Consolazione, le iscrizioni sono ancora aperte presso la segreteria del Comitato nella galleria di Piazza Colonna.

La squadriglia che compie il giro del mondo atterra a Napoli

NAPOLI, 3. — Ieri proveniente da Roma ha felicemente atterrato all'aereo porto di Capodichino la squadriglia del *Bapt* che sta compiendo il giro del mondo, pilotata dall'asso Madon e dagli aviatori Lomme e Mauler, scortata da due aeroplani italiani pilotati dai tenenti Brak Papa e Ranucci. Oggi giungerà il quarto apparecchio francese condotto dal tenente Picard. Gli aviatori parteciperanno questa sera al Gran Ballo dell'aeronautica.

Notiziario sportivo

L'Associazione Nazionale Piloti Aeronautici — I sigg. Soci di Roma dell'A.N.P.A., sono pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà giovedì sera alle ore 21 in Via Nazionale 89 per addivenire alla costituzione della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale Piloti Aeronauti.

A tale riunione parteciperà il Sig. Attilio Longoni, quale esponente del Consiglio dell'A.N.P.A. ed il Capitano Contini Segretario Politico della Federazione Nazionale dei Gruppi Aviatori Fascisti. Si fa assegnamento sul sicuro intervento di tutti i Soci.

Calendimaggio Sucai. — La prima Domenica di Maggio si svolgerà, contemporaneamente nelle principali città d'Italia, la Festa Nazionale del Calendimaggio organizzata dalla «Sucai».

Carovane di studenti dai diversi centri studenteschi muoveranno ai monti ove festeggieranno il Mago della Roccia e la Reginetta della Montagna.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La questione ferroviaria

La questione ferroviaria continua a interessare vivamente la opinione pubblica e la stampa. E da qualche giornale sono state in questi giorni mosse alcune osservazioni, che si concretano sostanzialmente in tre domande.

Quanti sono gli agenti licenziati dal 30 settembre in poi? Che cosa si è fatto per portare il costo medio di ogni agente da 11 mila lire circa, a 9 mila circa secondo l'opinione avanzata dal senatore Bianchi? Perchè non si è provveduto all'aumento delle tariffe viaggiatori e delle tariffe merci?

Siamo informati che sulle importanti questioni di cui sopra farà dichiarazioni corredate di cifre il Ministro De Stefani che il 13 corrente, nel discorso che terrà a Milano, con una dettagliata esposizione della nuova e migliorata situazione finanziaria che si va delineando nella massima azienda statale.

Abbiamo tuttavia immediatamente voluto chiedere chiarimenti in ambienti competenti, e ci è stato assicurato quanto segue:

1. Che gli agenti esonerati dal 1. ottobre al 30 aprile sono recisamente 17232 dei quali 13 mila circa dal 1.o gennaio; e che altri 30 mila almeno se ne andranno entro l'anno.

2. Che le paghe del personale sono già state ritoccate e andranno in vigore entro l'anno.

3. Che le tariffe viaggiatori subiranno un lieve aumento che verrà compensato dal ripristino dei biglietti di andata e ritorno. E questo tra brevissimo tempo, il tempo cioè di poter fornire le Stazioni dei nuovi biglietti. Alla revisione delle tariffe merci, l'Alto Commissario, è, per ora e in linea di massima contrario, perchè non le ritiene possibili di ulteriori aumenti, aumenti che in questi momenti anzichè favorire potrebbero far contrarre maggiormente il traffico.

In quanto alle critiche rivolte per la soppressione della Commissione di vigilanza, ci è stato dai medesimi ambienti osservato che se la Commissione parlamentare di vigilanza potè essere necessaria quando le Ferrovie erano dirette da un Consiglio di amministrazione e da un Direttore Generale, tale necessità veniva a mancare il giorno stesso dell'avvento a Villa Patrizi di un Alto Commissario. Siccome l'Alto Commissario rende conto del suo operato al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori Pubblici, i quali sono informati giorno per giorno dell'andamento delle Ferrovie, così le due Camere e la Nazione, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, possono essere illuminati in modo completo vuoi dal Presidente, vuoi dal Ministro.

Per ciò che riguarda poi l'esonero dei 52 funzionari essi avevano — ci è stato risposto — nessuno eccettuato — raggiunto e superato i limiti di età; secondariamente, se fra di essi vi erano dei tecnici di valore, ve ne erano altri che da anni godevano dello stipendio senza quasi prestar servizio.

Le tariffe doganali - Il dazio per l'olio.

La Commissione parlamentare per le tariffe doganali ha continuato iersera e stamane i suoi lavori.

Nella seduta di iersera l'on. Romani ha riferito intorno alle categorie XXIX (prodotti delle industrie ceramiche) e XXX (vetri e cristalli) ed anche su questi argomenti, si accese una lunga discussione, dopo di che furono in massima approvate le conclusioni del relatore, facendo le dovute riserve su talune voci che possono interessare le negoziazioni con taluni paesi esteri. Lo on. Agnini ha raccomandato al Governo perchè in vista del maggior incremento dell'industria delle conserve alimentari e delle marmellate, conceda, fintanto che non sarà approvata dal Parlamento la nuova tariffa la temporanea importazione in esecuzione da dazio dei vasi di vetro a chiusura ermetica occorrenti per la confezione di tali prodotti.

Ha successivamente riferito l'on. Tosti di Valminuta intorno alla categoria XXXII (legni e sughero) e alla XXXIV (materie da intarsio e da intaglio). Sulle varie voci di di queste due importanti categorie, le Commissioni hanno discusso a lungo le proposte del relatore, e sono state oggetto di particolare dibattito i dazi sulla celluloide e su talune qualità di legni. L'argomento ha dato occasione all'on. Milani di prospettare i bisogni dell'industria forestale in Italia; all'on. Baccelli le condizioni della Venezia Giulia in rapporto alle esigenze di legname; all'on. Romani lo sviluppo della produzione legnosa del Trentino e nell'Alto Adige; all'on. Giuffrida i bisogni dell'esportazione di agrumi e di vini in materia d'imballaggi e di fustame, ecc.

Sulla questione della celluloide, oltre al relatore hanno interloquito il Presidente, gli on. Donegani, Giuffrida, Panebianco e il comm. Scanga. Venne suggerito un provvedimento atto a contemperare le esigenze della nascente industria della celluloide con quelle dei numerosi fabbricanti di articoli in detta materia.

Per quanto riguarda il dazio di importazione dell'olio di oliva è stata approvata la proposta del relatore on. Spada di mantenere il dazio di entrata in L. 15 oro per quintale elevando il coefficiente di maggiorazione del dazio da L. 0.50 a L. 1.

Stamane i commissari si sono occupati degli olii minerali, dei petroli e dei prodotti chimici. Sono state avanzate delle proposte per ridurre i prezzi che si riferiscono a queste voci; ma nessuna deliberazione è stata adottata. La discussione continua nel pomeriggio.

La riduzione della tariffa telegrafica.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione ha approvato — come ieri dicemmo — un provvedimento relativo alla riduzione delle tariffe telegrafiche e telefoniche. Ed avvertimmo che si era pensato in un primo momento soltanto nelle prime ore del mattino e in quelle notturne, a causa dello scarso lavoro degli uffici telegrafici. Se non che, si è riconosciuta l'opportunità di ridurre in via generale e specialmente per eseguire gli opportuni esperimenti, la tariffa ordinaria telegrafica. Presentemente, come è noto, la tariffa ordinaria telegrafica è di cent. 25 a parola.

Ora precisiamo che col decreto approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri, viene stabilito che la base di trasmissione per i telegrammi ordinari aventi un minimo di 8 parole sia di L. 1.60; la tassa per ogni parola in più delle 8 di cent. 20. La tariffa per i telegrammi ordinari domenicali è portata a una volta e mezzo la tariffa ordinaria. Le comunicazioni telefoniche ordinarie domenicali sono pagate il doppio delle comunicazioni degli altri giorni. Resta tripla la tassazione per le comunicazioni urgenti. Per i telegrammi-lettera, la tassazione è di L. 1.50 per un minimo di 15 parole, per ogni parola in più la tassa è di cent. 10. Il provvedimento che sarà sottoposto domani alla firma reale, andrà in vigore col 1. giugno.

Il 2. Congresso Nazionale Industriali del Freddo.

Indetto dalla Federazione Nazionale Industriali del Freddo si svolgerà in Roma nei giorni 14 e 15 maggio corr. il II Congresso Nazionale degli Industriali del Freddo. La riunione, per gli argomenti che vi saranno trattati e che interessano molto da vicino l'industria delle applicazioni frigorifere in genere, assumerà carattere di grande importanza.

I temi principali che vi si discuteranno sono i seguenti:

1. La tassa di scambio nel commercio del ghiaccio; 2) Le condizioni attuali della industria frigorifera 3) Prezzi d'affitto degli spazi refrigerati; 4) I trasporti frigoriferi; 5) La fornitura dell'energia elettrica agli impianti frigoriferi; 6) La responsabilità del frigorifero in caso di avaria alle merci.

L'industria del freddo ha acquistato in Italia in questi ultimi tempi uno sviluppo veramente notevole ed è quindi da augurarsi che l'esito dei lavori dia un preciso indirizzo all'azione che la classe interessata dovrà svolgere per dare un incremento sempre maggiore all'importante industria. L'iniziativa della Federazione Nazionale Industriali del Freddo troverà certamente fra gli interessati il più lusinghiero appoggio e la più larga adesione.

La Giunta Esecutiva del P. N. F.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Nella seduta di ieri della Giunta Esecutiva del P. N. F. presenti Maraviglia, Bianchi, Bolzon, Sansanelli, Zimolo, Lantini, Starace, Dudan, Terruzzi e Bastianini, si dà lettura di una importante lettera del Presidente del Consiglio che richiama l'attenzione della Giunta stessa sulla situazione generale del Partito nella Nazione, situazione che va energicamente regolata e controllata perchè siano troncati recisamente tutti i dissidi interni individuandone e colpendone le singole responsabilità; in questo senso la Giunta Esecutiva ha impartito rigorose istruzioni alle Federazioni provinciali.

Quindi si riprende in esame il caso del lodo Misuri e in proposito la Giunta Esecutiva del partito udite le dichiarazioni del magg. Attilio Terruzzi, si compiace di constatare che alla deplorata pubblicazione del lodo Misuri-Pighetti il quale doveva restare come atto interno del partito il magg. Attilio Terruzzi è stato completamente estraneo.

«Per quel che si riguarda la situazione aretina è stato confermato a Michelangelo Zimolo il mandato affidatogli in una seduta antecedente di sistemazione del Fascismo in provincia di Arezzo. Il tenente Marchiaio che temporaneamente occupava la carica di segretario politico provinciale viene esonerato dalla carica che ricopriva. A Michelangelo Zimolo è data ampia facoltà di scegliersi i collaboratori per tale sistemazione.

La Giunta Esecutiva inoltre delibera di inviare come segretario e fiduciario della Provincia di Como il tenente Marcello Vaccari.

L'on. De Vecchi e il gen. Bonzani.

La voce messa in giro in questi giorni che fra l'on. De Vecchi e il generale Bonzani, Comandante la Divisione militare di Torino, esista un dissidio di carattere personale, è del tutto destituita di fondamento.

Fra i due illustri personaggi e valorosi soldati continuano immutati i reciproci rapporti di stima e di cordialità.

I Sindacati Fascisti del Min. delle Finanze dall'on. De Vecchi.

Stamani i sindacati fascisti del Ministero delle Finanze, guidati dai segretari dott. Valeri e Tirone, sono stati ricevuti dall'on. De Vecchi al quale hanno porto il saluto del congedo e l'espressione del loro vivo dispiacere pel suo allontanamento dal Dicastero.

L'on. De Vecchi ringraziò i convenuti e s'intrattenne con essi cordialmente confermando la sua ardente fede fascista.

L'on. Lupi per i ciechi di guerra

L'on. Lupi, Sottosegretario di Stato per la P. I. con una circolare ai Provveditori agli Studi ha preso l'iniziativa di promuovere — dato l'alto costo dei libri pei ciechi e in considerazione del grande conforto che la lettura reca agli infelici privi della vista — una sottoscrizione fra gli alunni a questo fine.

« Ora sarebbe un gesto d'amore — è detto nella circolare — e di riconoscenza veramente bello verso i fratelli che più sacrificarono di sè stessi all'alta causa comune, se le scolaresche italiane, d'ogni ordine e grado, donando niente più che 5 centesimi per alunni, offrissero ai più colpiti e più gloriosi mutilati della guerra vittoriosa il nobile diletto della lettura.

La misura della quota fissata, senza eccezione, in 5 centesimi, toglierebbe, nella sua lievità (qualunque sia la condizione dell'alunno) all'offerta il peso del sacrificio e, per la sua unicità; lo stridore di non simpatiche sperequazioni di fronte alla bellezza del dono e alla purezza di chi lo riceve ».

Il ricavato dovrà far capo per ciascuna provincia ai RR. Provveditori agli Studi che ne cureranno il versamento *diretto* alla Presidenza dell'Unione Nazionale Ciechi di Guerra in Roma, la quale, in seguito, renderà conto al Ministero delle somme ricevute.

Per il concorso delle Finanze

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Con ammirevole rapidità, in circa 70 giorni, è stato espletato il concorso per 1500 posti di volontario nelle Finanze cui hanno partecipato ben 7000 concorrenti. Intanto il Ministero ha disposto che i vincitori per il mattino del 15 corrente, debbano trovarsi nelle rispettive sedi loro assegnate, per assumere servizio.

Ci permettiamo far notare che un termine così breve non è mai stato assegnato, e far considerare che:

1) i vincitori mai immaginando una tanto rapida nomina, non hanno preventivamente sistemati e definiti i loro interessi per lasciare la loro attuale residenza; — 2) Moltissimi dei vincitori sono stati destinati in sedi lontane, come Alto Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina ecc. ove devono recarsi dalle provincie meridionali e centrali; — 3) Date le attuali condizioni economiche dei concorrenti si fa notare che non è tanto facile provvedersi, in pochi giorni, di tutto il danaro occorrente per le forti spese di viaggio, di trasporto bagagli, alberghi e sistemazione che ogni concorrente deve affrontare per raggiungere la propria sede; — 4). Si pensi inoltre ai non pochi ammogliati i quali vanno incontro a spese addirittura fantastiche e che non possono, in pochi giorni, muovere un'intera famiglia o disfarsi dell'alloggio e del mobilio.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, nello scorso aprile, per le stesse considerazioni, ha concesso una proroga di 15 giorni nel concorso dei professori. Preghiamo perciò S. E. il Ministro delle Finanze perchè, riconoscendo giuste le ragioni suesposte, voglia stabilire che i vincitori del concorso a volontario nelle Finanze, raggiungano le rispettive sedi per il 30 maggio e non per il 15 come è stato disposto, o che per lo meno possano presentarsi ad assumere servizio dal 15 al 30 maggio man mano che avranno sistemato i loro interessi. — Un Gruppo di Vincitori ».

Una delegaz. istriana dall'on. Mussolini

17 milioni per i più urgenti bisogni della provincia.

Ieri a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza dell'Istria composta dell'on. Bilucaglia, del segretario provinciale fascista Zucconi, dell'avv. Petris, rappresentante dell'Istria alta, e del prof. Radicchio, segretario dei gruppi di competenza, la quale è venuta ad esporre i più urgenti bisogni di quella provincia. Al colloquio erano presenti, dietro invito del Presidente, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi, il Commissario per la Marina mercantile on. Ciano, il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti comm. Galli, e il prof. Rosboch in rappresentanza dell'on. De Stefani, Ministro delle Finanze.

Il Presidente ha esaminato dettagliatamente le varie richieste inoltrate dalla Commissione alcune delle quali riguardano provvedimenti di ordine finanziario e tributario, altre hanno attinenza con la sistemazione amministrativa e comunale, altre concernono i lavori pubblici, le opere di bonifica e idrauliche e la navigazione ed altre infine riguardano le scuole.

Dopo ampia discussione si è convenuto intanto che al più presto verranno risolti, nel senso richiesto dalla Commissione, il problema della circoscrizione e quelli della sistemazione della Prefettura, delle Poste e di altri enti pubblici. Inoltre il Governo, per le più urgenti necessità dei Comuni, specialmente per le opere pubbliche, metterà a disposizione per il momento la somma di diciassette milioni con il recente provvedimento che trasferisce alla Cassa medesima la gestione delle somme e i servizi già tenuti dal Tesoro per le necessità delle terre redente. Ugualmente il Presidente ha disposto che vengano senz'altro, e definitivamente, radiate, d'accordo con i comuni e con la provincia le imposte dovute al cessato Governo austriaco per il periodo dal 1914 al 1918. Per quanto riguarda le richieste dei lavori pubblici, il Presidente ha invitato il Ministro on. Carnazza ha esaminare al più presto e a far eseguire sollecitamente quelle opere che rappresentano una assoluta urgenza. Per i problemi della navigazione dei porti, la Commissione avrà domani un nuovo abboccamento con l'on. Ciano per cercare di risolverli, tenuti presenti anche le disponibilità finanziarie e il programma generale del Governo in materia.

La Commissioni si è dichiarata pienamente soddisfatta e ha presentato al Presidente l'espressione della gratitudine più viva della Provincia dell'Istria.

Il ritorno d'Antonievic

Il Ministro jugoslavo presso il Governo italiano, sig. Antonievic, ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Belgrado, dove ha passato alcune settimane, durante le quali ha avuto frequenti colloqui con Re Alessandro e con i personaggi più influenti della politica serba.

Naturalmente, le trattative con l'Italia per l'applicazione degli accordi di Santa Margherita — trattative interrotte ad Abbazia — sono state l'oggetto di quei colloqui.

Appena rientrato a Roma, il dott. Antonievic si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto lunghe conversazioni col presidente del Consiglio on. Mussolini e col segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini.

Riunione di malariologici stranieri in Roma

Il Comitato d'igiene della Società delle Nazioni, nelle riunioni tenute a Ginevra nel gennaio scorso, ed alle quali prese parte il direttore generale della Sanità pubblica dott. Alberto Lutrario, riconobbe la grande utilità di un invio in Italia di medici dei vari Stati, particolarmente versati in malariologia, per esaminare il sistema italiano e di vari congegni di lotta contro la malaria, che nel volgere di pochi anni, sono riesciti a realizzare così notevoli risultati.

Il nostro Governo convenne nel riconoscere l'importanza e l'opportunità del proposto convegno dei malariologici stranieri in Italia, tanto più tenuto conto che con la visione diretta delle gravi difficoltà da superare e dei miglioramenti conseguiti si potrà avere la giusta sensazione del notevole sforzo sostenuto dal nostro paese e trarne argomento per utili scambi di idee ed ammaestramenti nell'interesse di tutti i paesi impegnati nella lotta.

Il Convegno avrà luogo in Roma, tra il 20 maggio e il 3 giugno, indi a Grosseto; a Torino per visitarvi gli impianti del Ministero delle Finanze per la preparazione del Chinino di Stato, a Venezia, ed a Ferrara per constatare i risultati delle grandiose bonificazioni compiute dalle iniziative locali e sotto l'egida del Ministero dei Lavori Pubblici, che tanto impressionarono Wikliffe Rose, direttore generale di quella eminente Fondazione Rockefeller, che sosterrà le spese della importante riunione.

La Direzione generale della sanità pubblica sarà lieta di accogliere gli illustri cultori della malariologia, tra cui il dott. Haigh, Commissario delle epidemie della Società delle Nazioni; il colonnello James del Ministero dell'igiene britannico; il dott. Palester Commissario straordinario per la lotta contro le epidemie in Polonia, i professori Nocht e Muhlens di Amburgo, il russo prof. Marzinowsky, il dott. Bardaji y Lopez, ispettore di sanità in Spagna, il dott. Swellengrebel professore ad Amsterdam, il dott. Bitencourt dell'Istituto Batteriologico di Lisbona, il dott. Markoff, ispettore della Sanità pubblica in Bulgaria, il dott. Remal Lihohova per l'Albania ed altri molti.

E' pure atteso un rappresentante del servizio Federale degli Stati Uniti d'America.

La grande autorità degli scienziati e degli alti funzionari tecnici delle varie amministrazioni sanitarie dell'estero conferisce una eccezionale importanza al Convegno, che si inizierà in questa Roma, che ha così nobili tradizioni negli studi

Condanne per l'olio di ricino a Pisa

FIRENZE, 3. — Si apprende che il Tribunale di Pisa ha condannato Ermanno Bulli, Ermanno Puccinelli, Giuseppe Paoli, Azelino Del Chicca e Duilio Teddei a pene varianti da 4 a 11 mesi per violenza privata e per aver somministrato dell'olio di ricino.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 3. — Oggi all'Ippodromo delle Cascine si è svolta la dodicesima giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO DEGLI UFFIZI (L. 4000, M. 2000): 1.o *Hirundo*, kg. 65, di F. Cattaneo (proprietario); 2.o *Rea Silvia*; 3. *Yale*. Una lunghezza; una lunghezza. — Totalizzatore: L. 10.50.

PREMIO VALLOMBROSA (L. 500, M. 1600): 1.o *Poldina*, kg. 51, di Angiulli (Taddei); 2.o *Canova*; 3.o *Alighieri*. N. P. *Rolandina*, *Faraone*. Mezza lunghezza; mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 43.50; 13.50; 7.50.

PREMIO S. PIERO A SIEVE (L. 5000, M. 1000): 1.o *Gregorovius*, kg. 58, di R. Wenner (Boccardi); 2.o *Pie De' Tolomei*; 3.o *Villa D'Este*. Due lunghezze; due lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.

PREMIO PIAZZONE L. 5000, M. 2000): 1.o *Sampigny*, kg. 59 e mezzo, di cav. Ramazzotti (Pozzoli); 2.o *Heronicas*; 3. *Arcadio*. N. P. *Iolanda*, *Petrosa*. Una lunghezza; mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 9; 6.50; 7.50.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 81.90 — Fine 82.20 — Consol 5 0/0 1918 Cont. 88.85 — Fine 89.17 — Azioni: Banca d'Italia 16.15 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 426 — Rubattino 628 — Tramways Roma 137 — S. N. I. A. 66 — Acqua Marcia 16.45 — Gas Roma 606 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 457.50 — Miniere Elba 61.50 — Ansaldo 8 3/4 — Metallurgica 197 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 — Miniere Antimonio 32.50 — Miniere Montecatini 182.50 — Immobiliari 595 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 147.50 — Azoto 206 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 73.50 — Molini Pantanella 190 — Fridania 446 — Fondi Rustici 274 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 85 — Fiat 326.50 — Risanamento 632 — Kerka 335 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 327 — Mediterranea 311 — Viscosa di Pavia 111.

Cambi: Parigi 135.30, 135.50 — Londra 94 3/4, 94.95 — New York telegr. 20.42.50, 20.47.50 — Berlino 0.06 — 0,05.50

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 82 — Consolidato 5 0/0 89.25 — Banca d'Italia 16.15 — Banca Commerc. Italiana 938 — Credito Italiano 736.50 — Banco Roma 91 — Meridionali 424 — Mediterranee 311 — Rubattino 625 — Costruzioni Venete 197 — S. N. I. A. 66 — Libera Triestina 415 — Coton Cantoni 14.00 — Cascami Seta 704 — Tessuti Stampati 696 — Linificio Canap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 84 — Tosi 284 — Unione Manifatture 245 — Acciaierie Terni 454 — Ansaldo 9 — Ilva 10 3/4 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 60 — Montecatini 181 — Automobili Fiat 327 — Isotta 9.50 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 249 — Miani 104 — Reggiane 585 — Adriatica di Elett. 140.50 — Edison 487 — Ligure Toscana 285 — Viscosa 893 — Esercizi Elettrici 79.50 — Marconi 233 — Distillerie Italiane 135.50 — Industria Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 552 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 583 — Fondi Rustici 277 — Beni Stabili, Roma 572 — Eridania 443 — Esp. Italo-Americana 648 — Brasital 325.

Cambi: Parigi 135.40 — Londra 94.40 — New-York 20.475 — Belgio 117.25 — Olanda 8.025 — Svizzera 369.75 — Berlino 0.0523 — Bukarest 9.23 — Vienna 0,028 — Praga 60.75.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.87 50 — Consolidato 5 0/0 88.87.50 — Banca d'Italia 1612 — Commerciale italiana 941 — Credito Italiano 741 — Risanamento di Napoli 629.50 — Navigazione generale 629 — Ansaldo 8.75 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 84 75.

Cambi: Francia 135.75 — Inghilterra 94.90 — Germania 0.07 1/4 — Stati Uniti d'Amer. 20.37.

BORSA DI TORINO: Rendita 3 1/2 0/0 86.30 — Consolidato 5 0/0 89.20 — Banca d'Italia 16.19 — Banca Commerc. Italiana 940 — Credito Italiano 740 — Ferrovie Mediterranee 316 — Meridionali 426 — Rubattino 628 — Navigazione Alta Italia 229 — S. N. I. A. pref. 78 — Acciaierie Terni 457 — Automobili Fiat 328 — Spa 95 — Montecatini 182 — Eridania 446 — Beni stabili 561 — Valle di Lanzo 45.50.

Cambi: Parigi 135.50 — Londra 94.96 — Svizzera 369 — New York 20.49.50 — Belgio 116 3/4 — Germania 0.05 1/4.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 82.32 — Consolidato 5 0/0 89.27 — Banca d'Italia 16.16 — Banca Commerc. Italiana 941 — Credito Italiano 740 — Banco Roma 91 — Aedes 10.50 — Meridionali 425 — Mediterranee 313.50 — Rubattino 629.50 — Lloyd Sabaudo 284 — S. N. I. A. 67 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 485 — Acquedotto Pugliese 271 — Marconi 271 — Tramways Genovesi 506 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Acciaierie di Terni 457 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 11 — Miniere Elba 61 3/4 — Ferriere Voltri 398.50 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 557 — Semoleria 10.30 — Silos 331 — Fiat 328 — Itala 18 — Spa 95.50 — Libera Triestina 420 — Gulinelli 118.50 — Beni Stabili 560 — Industriale [illegible].

Parigi 135.35 — Londra 94.95 — New-York 20.46.50 — Svizzera 370 — Spagna 312 — Germania 0.0560.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 82.25 — Consolidato 5 0/0 89.17 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerc. Italiana 941 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 90 — Meridionali 484.50 — Mediterranee 316 — Rubattino 625 — S. N. I. A. 66.50 — Fondiaria Vita 460 — Fondiaria Incendio 368 — Immobiliari 595 — Ansaldo 9 — Ilva 11 1/4 — Elba 62 — Magona d'Italia 343 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 142 3/4 — Marconi 230 — Fiat 328 — Eridania 443 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 88 — Molini Biondi 238 — Birra Paszkowski 38 1/4 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 12.50 — Adriatica Elettricità 143.

Cambi: Parigi 135.50 — Londra 94.85 — Svizzera 369 — New-York 20.38 — Berlino 0.06 — Praga 60.25 — Belgio 117.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri spegnevasi la cara esistenza della

N. D. DIOMIRA dei baroni SEPE
ved. GIUGANINO

I figli ERNESTO, VITTORIO, ANGELO, ALBERTO, IOLE, BEATRICE, le nuore, i nipoti e i parenti ne dànno l'annunzio tristissimo.

Roma, 3 maggio, 1923.

I funerali avranno luogo domenica alle 10.30, muovendo dall'abitazione dell'estinta via Piave 24, per la parrocchia di S. Camillo, dove sarà celebrata la messa di requiem.

Valga il presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Trasp. Fun. TANI Crociferi 8, E. Q. Visconti 54